

Rassegna del 27/11/2019

AOUP

27/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	10	Morbo di Parkinson Iniziative dell'Aoup	...	1
27/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	22	Giornata del parkinson in Aoup	...	2
27/11/19	Giornale di Sicilia	39	Contraccettivi ormonali sempre più personalizzati	...	3
26/11/19	GONEWS.IT	1	Tac a bassa dose per lo screening del tumore polmonare, Aoup protagonista nella prevenzione - gonews.it	...	4
27/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	17	Malore alla guida, finisce nel fosso e muore	Nuti Gabriele	6
26/11/19	PISATODAY.IT	1	Tumore polmonare: lo screening con Tc a bassa dose funziona	...	7
27/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Cottolengo, ristrutturazione da oltre sette milioni di euro	F.L.	9
27/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	10	Salvata sul terrazzo dell'appartamento in fiamme	Barghigiani Pietro	11

SANITA' PISA E PROVINCIA

27/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	17	Telemedicina a metà dicembre Mamme: «Ci prendono in giro»	...	13
27/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	17	Sono in aumento gli interventi di laser terapia	...	15
27/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	21	Piano ospedale Ora c'è l'accordo	...	16
27/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	21	Telemedicina «in ritardo»	i.p.	17

SANITA' REGIONALE

27/11/19	Tirreno Grosseto	6	FONDAZIONE IL SOLE Percorsi assistenziali e bisogni speciali	S.L.	18
27/11/19	Tirreno Grosseto	6	Venerdì sciopero anche all'As1 sud est	...	19
27/11/19	Tirreno Grosseto	6	Conoscere il diabete Domani conferenza	S.L.	20
27/11/19	Tirreno Grosseto	11	«L'Asl assicuri il prima possibile due chirurghi»	...	21
27/11/19	Corriere Fiorentino	11	Farmaci economici, la Regione vince al Tar Bocciato ricorso contro le scelte di Rossi	G.G.	22
27/11/19	Nazione	20	Il ministro Speranza: «Il 118 è una risorsa preziosa e va curata»	...	23
27/11/19	Nazione	20	La Regione Toscana «vince» sui biosimilari No al ricorso	...	24
27/11/19	Nazione Massa Carrara	11	Dermatologia sotto Livorno «Le solite bugie dell'Asl»	...	25
27/11/19	Nazione Massa Carrara	11	Sanità, la mozione di Lapucci «Uniti per potenziare i servizi»	...	26
27/11/19	Nazione Viareggio	15	«Ex ospedale, abbiamo perso la ginecologia»	...	27
27/11/19	Tirreno Viareggio	1	Patto tra Asl e cliniche tagliate le liste d'attesa fino alla fine di dicembre - Tagliate le liste d'attesa fino a dicembre. Patto tra Asl e cliniche: 212 esami in più	Tuccini Matteo	28

SANITA' NAZIONALE

27/11/19	Giornale	33	Speciale salute e benessere - La terapia del dolore è più efficace con i Fans	Villani Manfredi	30
27/11/19	Giornale	33	Speciale salute e benessere - Il mondo del benessere vale 3.800 miliardi E cresce 2 volte il Pil	Lopez Onofrio	31
27/11/19	Italia Oggi	34	Brevi - Grandi difficoltà per i pazienti senza stomaco...	...	32
27/11/19	Messaggero	23	Aids, è ancora allarme: troppe diagnosi tardive	Arcovio Valentina	33
27/11/19	Messaggero	24	Nuovi esami e cure per il tumore al seno - Tumore al seno, test e nuove cure se nella diagnosi ci sono metastasi	Carbone Barbara	35
27/11/19	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	4	Deficit della sanità triplicato al Nord - La sanità che non ti aspetti il deficit sale al Nord e cala al Sud	Damiani Vincenzo	37
27/11/19	Resto del Carlino Bologna	6	«Liste d'attesa, tempi rispettati» - Venturi: «Liste d'attesa, tempi perfetti»	Del Prete Federico	39
27/11/19	Stampa	14	Intervista a Vincenzo Paglia - Mons. Paglia: l'eutanasia non è urgente, prima discutere le cure palliative - "L'urgenza non sia garantire il fine vita, ma le cure palliative"	Agasso Jr. Domenico	40
27/11/19	Stampa Tuttoscienze	31	A Palermo un quartetto di studiosi racconterà il futuro della medicina	...	42

CRONACA LOCALE

27/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	4	«Stavo per arrendermi». Parla la studentessa travolta dal fiume - «Non avevo più forze ma sapevo di farcela»	Corti Fiorella	43
27/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	7	Pd a un passo dalla «guerra». Venerdì ultima chiamata su Del Torto	...	44
27/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	7	Sardine in piazza dei Cavalieri	...	45
27/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	«Ripristinare la previsione di una nuova moschea nell'area di Porta a Lucca»	...	46
27/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6	Pisa 13a in Italia per criminalità «Dobbiamo combatterla tutti»	Boi Giuseppe	47
27/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7	Fratelli d'Italia rivede il suo coordinamento «Più vicini ai cittadini»	...	49
27/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7	Gualtieri Mirabella alla guida del comitato "Cambiamo con Toti"	...	50
27/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7	Sardine in piazza anche a Parigi con anima pisana «Cambiamo la storia»	Loi Francesco	51

RICERCA

27/11/19	Corriere della Sera	25	Leslie, il papà che lotta per portare in Irlanda i test del Dna ai neonati	Bazzi Adriana	53
27/11/19	Messaggero	24	Parkinson, onde sonore per fermare i tremori	...	55
27/11/19	Messaggero	24	Acqua nelle orecchie, non scuotere la testa	...	56
27/11/19	Messaggero	25	Vertigini, gli esercizi del collo e della testa	...	57
01/11/19	Platinum	148	Membrane che rendono i farmaci antitumorali più accessibili	...	58
01/11/19	Platinum	148	Modelli cellulari avanzati contro l'Alzheimer	...	59
01/11/19	Platinum	149	Curare il diabete proteggendo le betacellule	...	60
01/11/19	Platinum	152	La nuova frontiera della medicina	...	61
UNIVERSITA' DI PISA					
27/11/19	Giorno - Carlino - Nazione	21	Una lente adesiva E lo smartphone diventa microscopio	...	63
27/11/19	Tirreno	18	Odio e leggi razziali: può accadere ancora? Segre: «Non sono scioccamente ottimista»	...	64

LA NOSTRA SALUTE

Morbo di Parkinson Iniziative dell'Aoup

Prevenzione e consigli
Incontro aperto
all'ospedale Santa Chiara

Per la X edizione della Giornata nazionale Parkinson, l'Aoup organizza un incontro (Ospedale Santa Chiara, Aula ex Clinica Oculistica, alle 10). Il professor Ubaldo Bonuccelli e il professor Roberto Ceravolo introdurranno i lavori e gli specialisti del Centro malattie neurodegenerative dell'Aoup, coordinati dalla dottoressa Daniela Frosini, che sono disposizione per ogni quesito e per distribuire materiale divulgativo sulla malattia. La Giornata è organizzata da Fondazione Limpe per il Parkinson Onlus e Accademia Limpe-Dismov. La Fondazione Limpe Onlus è un ente benefico la cui principale missione è il supporto alla ricerca e a iniziative rivolte ai pazienti in tutta Italia.



GIORNATA DEL PARKINSON IN AOUP

Sabato per la Giornata nazionale Parkinson incontro-seminario (Santa Chiara, ex Clinica Oculistica, alle 10) con i professori Ubaldo Bonuccelli e Roberto Ceravolo e gli specialisti del Centro malattie neurodegenerative



Ginecologia

Contraccettivi ormonali sempre più personalizzati

Che gli ormoni possano influire negativamente sul tono dell'umore è cosa nota per noi ginecologi, ma è importante precisare che non tutti i contraccettivi ormonali hanno gli stessi effetti e che le diversità di composizioni oggi disponibili consentono di scegliere il contraccettivo più adatto ad ogni donna". Ad affermarlo, a nome della Società Italiana della Contraccezione, la presidente Franca Fruzzetti, a commento della pubblicazione di una nota Aifa sul rischio di depressione e comportamenti suicidari legati all'assunzione di contraccettivi ormonali. Studi in laboratorio hanno dimostrato che mentre alcuni progestinici hanno un effetto negativo su alcuni neurosteroidi importanti nel controllo dell'ansia, altri non hanno questi effetti e determinano un incremento delle beta endorfine, ossia i mediatori del benessere. "Lo studio a cui fa riferimento la nota Aifa - spiega la presidente della Società Italiana della Contraccezione e ginecologa dell'Ospedale Santa Chiara di Pisa - è il primo e unico studio che evidenzia un aumento dei suicidi. Altri studi volti a valutare le cause di morte in donne che avevano utilizzato contraccettivi ormonali non hanno evidenziato un aumento delle morti per suicidio. Lo studio mette in evidenza il dato di associazione tra uso di contraccettivi ormonali e suicidi in giovane età senza considerare nelle analisi di valutazione del rischio quei fattori individuali che possono avere determinato o contribuito al tutto. Il non prendere in considerazione tutte le variabili considerate come possibili fattori di rischio non permette di arrivare a nessuna conclusione certa". Mettere quindi in correlazione l'uso di contraccettivi ormonali con la depressione e tentativi suicidari - secondo gli esperti della Società Italiana della Contraccezione - rischia di creare confusione e inutili allarmismi nelle donne, trascurando invece i molti vantaggi della contraccezione ormonale, come la possibilità di prevenire alcuni tumori, soprattutto quello dell'ovaio o dell'endometrio, il cui rischio in termini di incidenza e mortalità si riduce mediamente del 50%. "Una protezione - precisa Franca Fruzzetti - che la donna continua ad avere anche fino a venti anni dopo l'ultima assunzione di contraccettivo ormonale. Tra gli altri benefici ricordiamo il controllo della sindrome premestruale, del dolore pelvico legato alla mestruazione o dell'endometriosi".



Ultimo aggiornamento: 26/11/2019 15:34 | Ingressi ieri: 40.031 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA HOME EMPOLESE VALDELSA ZONA DEL CUOIO FIRENZE E PROVINCIA CHIANTI VALDELSA PONTEDERA VOLTERRA PISA CASCINA PRATO PISTOIA SIENA AREZZO LUCCA VERSILIA LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Tac a bassa dose per lo screening del tumore polmonare, Aoup protagonista nella prevenzione

🕒 26 novembre 2019 13:00 📍 Sanità 📍 Pisa



Da qualche anno è stato dimostrato che lo screening con TC torace a basso dosaggio può ridurre la mortalità per tumore polmonare nei forti fumatori o ex fumatori da meno di 10 anni (che hanno fumato almeno 20 sigarette al giorno per 30 anni) di età compresa tra i 55-77 anni. Un contributo all'evidenza scientifica in questo settore di ricerca è stato dato anche dallo studio Italung, finanziato dalla Regione Toscana e condotto dal 2004 al 2008 in tre centri ospedalieri a Pisa (Aoup), Firenze e Pistoia. Dalla "banca dati" di questo studio arrivano oggi ulteriori buone notizie, che sono state pubblicate in due recenti articoli scientifici.

Nella pubblicazione di Donella Puliti e colleghi ("Decreased cardiovascular mortality in the ITALUNG lung cancer screening trial: Analysis of underlying factors", Lung Cancer, 2019), dopo oltre 9 anni di follow-up, si è osservata un'inaspettata riduzione della mortalità per patologia cardiovascolare nei soggetti che avevano eseguito lo screening del tumore polmonare con TC torace a basso dosaggio. Questo favorevole risultato potrebbe essere correlato alla segnalazione della presenza di calcificazioni coronariche nel

gonews.tv Photogallery



[Pisa] Terremoto Albania, vigili del fuoco e protezione civile inviati dalla Toscana

Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it

0571 700931

commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri

RADIO UFFICIALE



Empoli
CHANNEL



il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Il sondaggio della settimana

☐ Sì

☐ No

Vota

pubblicità

referto della TC torace trasmesso al partecipante allo screening e al suo medico di famiglia; questa informazione clinica, "collaterale" rispetto alla finalità dello screening per tumore polmonare, ha verosimilmente indotto successivi accertamenti e cure con conseguente beneficio sul controllo della salute cardiovascolare.

La pubblicazione di Francesco Pistelli e colleghi (Smoking Cessation in the ITALUNG Lung Cancer Screening: What Does "Teachable Moment" Mean? Nicotine & Tobacco Research, 2019) ha esaminato invece l'efficienza dell'intervento per favorire la cessazione del fumo di sigaretta nei fumatori che si sottopongono allo screening del tumore polmonare con TC a basso dosaggio. I dati esaminati nei tre centri Italung di Pisa, Firenze e Pistoia hanno dimostrato che i più alti tassi di cessazione del fumo, a distanza di 4 anni di follow-up, sono stati ottenuti nel "Centro Antifumo" Aoup: il fattore determinante di questo risultato è stata la disponibilità in Aoup di un approccio integrato tra l'intervento per la cessazione del fumo svolto al "Centro Antifumo" e l'esame TC torace svolto in Radiologia 2. Hanno fatto la differenza la stretta collaborazione tra le due strutture, la disponibilità di personale dedicato (medici pneumologi) con specifiche competenze sulla cessazione del fumo, insieme al coordinamento attivo con i medici di medicina generale che promuovevano la cessazione del fumo nei loro pazienti partecipanti allo screening.

In Aoup lo studio Italung è stato svolto, con un approccio multidisciplinare, dal "Centro Antifumo" dell'Unità operativa di Pneumologia (ora diretta dalla professoressa Laura Carrozzi), dall'Unità operativa di Radiodiagnostica 2 (diretta dal dottor Fabio Falaschi), dall'Unità operativa di Chirurgia toracica (ora diretta dal professor Marco Lucchi) con la collaborazione della professoressa Gabriella Fontanini, direttrice del Programma di validazione di marcatori istopatologici e biomolecolari di rilevanza diagnostica, prognostica e predittiva nelle patologie-pleuropolmonari.

In conclusione, lo screening del tumore polmonare, in particolare negli attuali fumatori, si configura come un'azione preventiva che offre l'occasione di intervenire su diversi fronti della salute, non solo quella polmonare. L'attività coordinata multidisciplinare tra le professionalità presenti in Aoup può massimizzare l'efficienza in questo settore della prevenzione.

Fonte: Aoup

Tutte le notizie di Pisa

<< Indietro



Malore alla guida, finisce nel fosso e muore

Tragica fine per Giancarlo Marchetti: il 59enne era in trasferta per lavoro. L'incidente è avvenuto lunedì notte ad Acciaiole

SOCCORSI INUTILI

L'allarme lanciato da un automobilista che ha visto la macchina precipitare

FAUGLIA

Morire a più di quattrocento chilometri dalla terra natia. Di notte, in una strada della campagna ai piedi delle colline pisane. Giancarlo Marchetti (**nella foto**), 59 anni, abitante a Sabaudia, è stato trovato dentro l'auto finita in un fossato che corre accanto a via Marconi ad Acciaiole, frazione del comune di Fauglia. Marchetti era in zona per lavoro. Operaio di un'impresa laziale, doveva rimanere nella zona di Fauglia per alcuni giorni come tecnico delle operazioni di trivellazione. Lunedì notte intorno alle 23.30 era alla guida dell'auto che l'azienda aveva preso a noleggio.

All'improvviso - questa la ricostruzione dei carabinieri della compagnia di Pontedera - ha avuto un malore. Ha perso il controllo del veicolo che, dopo pochi metri, è volato dritto nel fossato. L'allarme è stato lanciato da un altro automobilista che ha visto la macchina dentro il canale, con i fanali accesi e il motore acceso. Ha provato a cercare di capire se la persona nell'abitacolo fosse in grado di uscire da sola, ma è stato subito chiaro al

primo soccorritore che l'uomo non dava segni di vita. Ha telefonato al 118. Dalla centrale dell'emergenza-urgenza è stata inviata un'ambulanza, ma purtroppo i soccorritori non hanno potuto fare niente per salvare la vita al cinquantenne. Il medico del 118 ha constatato il decesso e il magistrato di turno alla Procura della Repubblica di Pisa ha disposto il trasferimento della salma alla medicina legale di Pisa per l'esame autoptico.

Marchetti lavorava per la ditta Geoter di Roma, specializzata in trivellazioni e con cantieri in tutta Italia. Giancarlo, raccontano amici e colleghi, era un professionista esemplare. Padre di due figli, Stefano e Massimo, da circa sei anni si era separato dalla consorte, di origine domenicana, e si dedicava ancor di più al lavoro, anche lontano da casa.

E lontano da casa, purtroppo, poco prima della mezzanotte tra lunedì e ieri, ha perso la vita. nell'incidente non sono rimasti coinvolti altri veicoli. I carabinieri della compagnia di Pontedera, intervenuti per i rilievi di legge, stando alle indicazioni dei sanitari, escludono qualsiasi altra causa che non sia il malore, forse un infarto, alla guida. Comunque, sarà l'autopsia a fugare ogni dubbio. Per la morte di Giancarlo Marchetti sono molti i messaggi e le espressioni di cordoglio sui social e a Sabaudia, cittadina del litorale laziale.

gabriele nuti



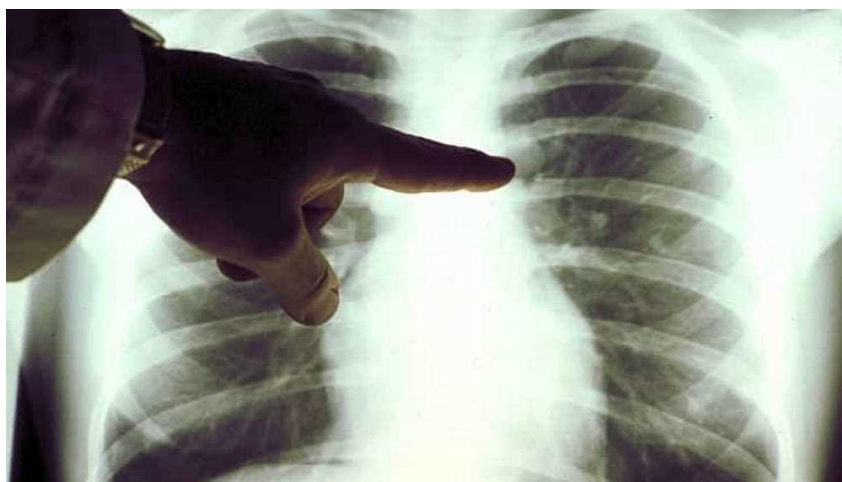
Cronaca

Tumore polmonare: lo screening con Tc a bassa dose funziona

L'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana è protagonista nel programma di prevenzione globale



Redazione
26 NOVEMBRE 2019 12:40



Da qualche anno è stato dimostrato che lo screening con TC torace a basso dosaggio può ridurre la mortalità per tumore polmonare nei forti fumatori o ex fumatori da meno di 10 anni (che hanno fumato almeno 20 sigarette al giorno per 30 anni) di età compresa tra i 55-77 anni. Un contributo all'evidenza scientifica in questo settore di ricerca è stato dato anche dallo studio Italung, finanziato dalla Regione Toscana e condotto dal 2004 al 2008 in tre centri ospedalieri a Pisa (Aoup), Firenze e Pistoia. Dalla 'banca dati' di questo studio arrivano oggi ulteriori buone notizie, che sono state pubblicate in due recenti articoli scientifici.

Nella pubblicazione di Donella Puliti e colleghi ('Decreased cardiovascular mortality in the ITALUNG lung cancer screening trial: Analysis of underlying factors', Lung Cancer, 2019), dopo oltre 9 anni di follow-up, si è osservata un'inaspettata riduzione della mortalità per patologia cardiovascolare nei soggetti che avevano eseguito lo screening del tumore polmonare con TC torace a basso dosaggio. Questo favorevole risultato potrebbe essere correlato alla segnalazione della presenza di calcificazioni coronariche nel referto della TC torace trasmesso al partecipante allo screening e al suo medico di famiglia; questa informazione clinica, 'collaterale' rispetto alla finalità dello screening per tumore polmonare, ha verosimilmente indotto successivi accertamenti e cure con conseguente beneficio sul controllo della salute cardiovascolare.

La pubblicazione di Francesco Pistelli e colleghi (Smoking Cessation in the ITALUNG Lung Cancer Screening: What Does 'Teachable Moment' Mean? Nicotine & Tobacco Research, 2019) ha esaminato invece l'efficienza dell'intervento per favorire la cessazione del fumo di sigaretta nei fumatori che si sottopongono allo screening del tumore polmonare con TC a basso dosaggio.

I più letti di oggi



1 Crollo viadotto sull'A6: i Vigili del fuoco di Pisa in soccorso



2 Le 'sardine' pisane si mobilitano: dopo Firenze manifestazione in piazza dei Cavalieri



3 Incidente stradale auto-scooter a San Prospero: ferito un 54enne



4 Terremoto in Albania: da Pisa in soccorso i Vigili del fuoco

I dati esaminati nei tre centri Italung di Pisa, Firenze e Pistoia hanno dimostrato che i più alti tassi di cessazione del fumo, a distanza di 4 anni di follow-up, sono stati ottenuti nel 'Centro Antifumo' Aoup: il fattore determinante di questo risultato è stata la disponibilità in Aoup di un approccio integrato tra l'intervento per la cessazione del fumo svolto al 'Centro Antifumo' e l'esame TC torace svolto in Radiologia 2. Hanno fatto la differenza la stretta collaborazione tra le due strutture, la disponibilità di personale dedicato (medici pneumologi) con specifiche competenze sulla cessazione del fumo, insieme al coordinamento attivo con i medici di medicina generale che promuovevano la cessazione del fumo nei loro pazienti partecipanti allo screening.

In Aoup lo studio Italung è stato svolto, con un approccio multidisciplinare, dal 'Centro Antifumo' dell'Unità operativa di Pneumologia (ora diretta dalla professoressa Laura Carrozzi), dall'Unità operativa di Radiodiagnostica 2 (diretta dal dottor Fabio Falaschi), dall'Unità operativa di Chirurgia toracica (ora diretta dal professor Marco Lucchi) con la collaborazione della professoressa Gabriella Fontanini, direttrice del Programma di validazione di marcatori istopatologici e biomolecolari di rilevanza diagnostica, prognostica e predittiva nelle patologie-pleuropolmonari.

In conclusione, lo screening del tumore polmonare, in particolare negli attuali fumatori, si configura come un'azione preventiva che offre l'occasione di intervenire su diversi fronti della salute, non solo quella polmonare. L'attività coordinata multidisciplinare tra le professionalità presenti in Aoup può massimizzare l'efficienza in questo settore della prevenzione.

Argomenti:

ricerca

salute

Tweet

In Evidenza

Mattinate Fai d'inverno: a Pisa si passeggia sui luoghi che furono di Giacomo Leopardi

Giornata mondiale del diabete: 785 persone controllate, 31 quelle a rischio

Settimana della consapevolezza sugli antibiotici, la regola base: farne un corretto uso

Bando per contributi ad associazioni sociali, sanitarie e socioassistenziali: scadenza prorogata

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Pisana trovata morta a Torre del Lago: fermato un sospettato di omicidio

Ucciso a 20 anni dal treno: era di ritorno da una festa

Cadavere lungo i binari: la vittima è un 20enne travolto da un treno merci

Cosa fare a Pisa nel weekend: gli eventi del 23 e 24 novembre

Trovata morta nella roulotte: il compagno di Chiara ha confessato l'omicidio

L'Università di Pisa premia le 14 migliori tesi di dottorato del 2019

PISATODAY

Presentazione
Registrati
Privacy
Invia Contenuti
Help
Condizioni Generali

CANALI

Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro

Consigli Acquisti
Cosa fare in città
Zone
Segnalazioni

ALTRI SITI



LivornoToday
FirenzeToday
GenovaToday
BolognaToday
PerugiaToday

APPS & SOCIAL



IL PROGETTO

Cottolengo, ristrutturazione da oltre sette milioni di euro

Il piano è stato presentato dall'arcivescovo Benotto e da don Arice
L'obiettivo è una Rsa da 80 posti. «Edifici interni da valorizzare»

PISA. «La principale motivazione che ci spinge è poter rispondere all'appello di Papa Francesco in difesa delle "vittime della cultura dello scarto"». Così, in un gremio auditorium Toniolo in piazza dell'Arcivescovado, **don Carmine Arice**, padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, ha presentato il piano di ristrutturazione del Cottolengo di Pisa, definito «un sogno che speriamo nel 2023 possa avverarsi».

L'obiettivo è potenziare il grande complesso tra via Mazzini e Corso Italia, portando capienza e servizi a 80 posti di Rsa, 10-20 "Dopo di noi", mensa per i poveri, alloggi della comunità religiosa, foresteria. «Un progetto ecclesiale», ha detto don Arice, ma «dobbiamo farci anche due conti». La stima dei costi ammonta infatti ad una cifra compresa tra 6 milioni e 950mila e 7 milioni e 830mila euro.

«Da soli non ce la facciamo», il messaggio che si alza dall'incontro di ieri, l'inizio «di un cammino che pos-

sa portare alla concretizzazione di "Una casa per la vita", questo il titolo del progetto. Il disegno prevede in pratica la ristrutturazione della parte del complesso che si affaccia su via Mazzini. Mentre, anche se il progetto deve ancora essere sviluppato, l'intenzione è quella di «valorizzare alcuni immobili» che fanno parte del Cottolengo, all'interno dell'ampia zona verde nel centro città. Grandi volumi che potrebbero avere destinazione d'uso residenziale, direzionale oppure diventare residenze per studenti.

«Ma la valorizzazione immobiliare - specifica don Arice - non sarebbe sufficiente», da qui l'esigenza «di una collaborazione con le istituzioni, la Chiesa locale, il territorio e l'aiuto dei privati». L'intervento prevede 8-10 mesi di tempo tra progetto ed autorizzazioni e 30 mesi per i lavori. Ora sono 60 gli ospiti, tra cui 19 orfani sin dalla nascita o con problematiche economiche gravi. Si tratta so-

prattutto di anziani di ambo i sessi portatori di handicap di tipo psichico e fisico e demenze dovute all'età.

«Da parte mia c'è l'appoggio più convinto a questa iniziativa, che rappresenta un'attività di Chiesa per tutti quelli che hanno bisogno», ha detto nel suo intervento monsignor **Giovanni Paolo Benotto**, arcivescovo di Pisa. Il quale ha ricordato la sua esperienza personale al Cottolengo: «Qui, nei miei primi due anni di sacerdozio, celebravo la messa ogni mattina alle 7 alle suore del Cottolengo che prestavano servizio all'ospedale Santa Chiara».

Per l'arcivescovo Benotto il Cottolengo, che affonda le sue radici nella benevolenza dei Conti Lodovico Rosselmini Gualandini ed Augusta Raimondi (che vollero lasciare lo stabile in eredità alla Piccola Casa), «è una sorgente nascosta che vivifica il tessuto della nostra città». Ora è anche un progetto per il quale si chiede il sostegno di Pisa. —

F.L.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Una veduta dei grandi spazi del Cottolengo

Salvata sul terrazzo dell'appartamento in fiamme

I vigili del fuoco soccorrono una donna intossicata. I danni provocati dal rogo richiederanno almeno un anno di lavori

L'incendio ha distrutto un alloggio dell'Apes. Madre e figlio ospitati per ora dal Comune

CALCI. Quando i vigili del fuoco sono arrivati in via Buoizzi non c'erano solo le fiamme a illuminare le finestre dell'alloggio al secondo piano e a preoccupare i soccorritori.

Quella che è diventata la priorità è stato il salvataggio di una donna in stato confusionale sul terrazzo in fuga dal fuoco e dal fumo.

Ci sono riusciti i pompieri della centrale di Pisa. **Monica Spina**, 59 anni, è stata portata in strada e poi accompagnata con un'ambulanza al pronto soccorso. Dopo aver passato la notte a Cisanello e aver superato la fase acuta dell'intossicazione da fumo, la donna è stata dimessa.

Insieme al figlio vive nell'appartamento del palazzo Apes al civico 50 di via Bruno Buoizzi. Per cause in via di accertamento da parte dei vigili del fuoco, che ieri sono tornati con il delegato

alla polizia giudiziaria per un sopralluogo alla luce del giorno, le fiamme sono divampate all'interno dell'alloggio intorno alle 23,30 di lunedì. Nessun corto circuito, né il camino otturato come era stato detto nei primi imprecisi per dinamica momenti dell'intervento. Di sicuro il rogo in pochi minuti si è esteso dal punto di partenza, ancora da individuare, al resto dei vani. Monica Spina ha iniziato a tossire e a mancarle il respiro. Ha trovato un rifugio momentaneo sul terrazzo dove è stata soccorsa dai vigili del fuoco.

L'appartamento è stato dichiarato inagibile. Nella notte per scrupolo anche altri due alloggi sono stati fatti evacuare per un totale di cinque persone che hanno trovato ospitalità da parenti e in un B&B reperito dal Comune.

Ieri a mezzogiorno si è svolto un sopralluogo con la partecipazione di un tecnico dei vigili del fuoco e di un referente dell'Apes, l'azienda di edilizia pubblica proprietaria dell'edificio.

La notizia che rincuora tut-

ti è che nessuno si è fatto male. Il secondo passaggio è la sistemazione di quanto è andato distrutto.

Nel palazzo ci sono cinque alloggi. Tre occupati e due no. Quello della famiglia Spina è stato messo ko dal fuoco e ci vorrà almeno un anno per riportarlo all'abitabilità.

L'appartamento sottostante ha bisogno di qualche aggiustamento e l'inquilino fino al weekend può stare altrove. Il terzo alloggio liberato in via precauzionale è a posto e gli assegnatari hanno fatto rientro ieri.

Resta il nodo di madre e figlio.

«C'è un alloggio vuoto che Apes nel giro di un mese rimetterà in condizione di ospitare gli inquilini – spiega il sindaco **Massimiliano Ghimenti**, arrivato in via Buoizzi –. Quando sarà pronto mamma e figlio andranno a vivere in quell'alloggio che si trova nello stesso edificio. In attesa che si concludano i lavori, dei due inquilini si farà carico il Comune con un appartamento che abbiamo a disposizione per le emergenze abitative». —

Pietro Barghigiani





In alto due dettagli dei danni provocati dall'incendio agli infissi e al tetto dell'alloggio distrutto dalle fiamme; sopra il palazzo Apes di via Buozzi e a destra l'arrivo dei tecnici per il sopralluogo (FOTO RENZULLO)

SANITÀ IN VALDICECINA

Telemedicina a metà dicembre Mamme: «Ci prendono in giro»

L'Asl dice che basta completare la formazione e la messa in funzione del servizio
«Presto l'attivazione dell'automedica e più infermieri in pronto soccorso»

**Il comitato è scettico
e pretende che
non vada a sostituire
il medico pediatra**

VOLTERRA. Telemedicina pediatrica sì, telemedicina pediatrica no. Per le mamme dell'Alta Valdicecina è ancora tutto ben lontano dall'essere definita la questione e per questo «ci sentiamo prese per i fondelli»; per l'Asl, invece, siamo in dirittura d'arrivo e c'è un accordo sottoscritto dalla stessa Asl Toscana Toscana nord ovest, Società della salute Alta Valdicecina-Valdera e Comune di Volterra che, oltre a prevedere entro il prossimo gennaio, un tavolo tecnico (composto da Asl, organizzazioni sindacali, sindaci dell'Alta Valdicecina, presidente della Società della salute, Regione Toscana) fissa «il completamento dell'attività di formazione e di messa in funzione del servizio di telemedicina e teleconsulto pediatrico entro metà dicembre».

Come dire: ancora qualche giorno e il servizio sarà pronto a tutti gli effetti a Volterra e in Alta Valdicecina. Nello stesso tempo, con la firma dell'accordo, l'Asl Toscana nord ovest si è impegnata a «portare a compimento, entro tempi certi, alcune azioni previste nell'atto del 2017»: come «la riorganizzazione dell'emergenza urgenza, con l'attivazione dell'automedica H24 e l'aumento del personale infermieristico al pronto soccorso» dell'ospedale di Volterra.

Inoltre, l'accordo firmato tra il direttore generale **Maria Letizia Casani**, il presidente della Società della salute

Matteo Franconi e il sindaco di Volterra **Giacomo Santi** prevede che dal 2020 «sia sviluppata l'attività chirurgica di day surgery e la chirurgia ambulatoriale, con un incremento considerevole di interventi. Sempre nel 2020 è previsto l'avvio di un nucleo di cure intermedie dedicato ai pazienti post acuti, della riabilitazione e terminali».

Il comitato delle mamme dell'Alta Valdicecina permangono alquanto dubbiose. E si pongono alcune domande: «Ce la faranno i nostri eroi a far partire il servizio e aver completato la formazione del personale? O sarà l'ennesima promessa non mantenuta?! Il tutto entro il prossimo 15 dicembre».

Allo stesso tempo ricordano come la telemedicina sia «un servizio promesso per vie ufficiali, con l'accordo dell'agosto 2018, ancor prima, per vie non ufficiali. Per questo lo pretendiamo a gran voce, sapendo che comunque non andrà e non dovrà sostituire un medico pediatra».

Alla luce dei fatti, «noi mamme qualche domanda ce la poniamo... Perché uscire con comunicati, dove l'Asl dichiara che il servizio è attivo? Perché alla presentazione della telemedicina viene dichiarato che il servizio è attivo da subito e tutti sono stati formati? Il sindaco Santi era a conoscenza della mancata attuazione della telemedicina?». Insomma, per farla breve: «Non importa elogiarsi per l'attuazione di un servizio che ancora fa acqua da tutte le parti». —

P.Fa.





La presentazione delle attività della Società della salute a Volterra

GINECOLOGIA

Sono in aumento gli interventi di laser terapia

Sono in aumento a Volterra gli interventi di laser terapia ginecologica. Infatti, nel 2019 sono già state effettuate 100 prestazioni. Il laser, modello Deka, è stato donato dalla Fondazione Cassa di risparmio Volterra al reparto di ginecologia nel 2012. Ee dal 2013 l'attività è stata in continuo aumento, passando dalle 78 prestazioni iniziali, alle 112 del 2018. A metà novembre erano già a 100. Nell'ambulatorio dell'ospedale di Volterra, diretto dalla dott. Sandra Allegretti, si eseguono regolarmente interventi di vaporizzazione laser del collo dell'utero e della vagina per lesioni pre tumorali ad alto rischio e trattamenti del collo uterino, della vagina, della vulva e del perineo a basso rischio. Dalla direzione della Asl un particolare ringraziamento va alla Fondazione Cassa di risparmio Volterra che con la sua donazione «ha consentito di dotare il reparto ginecologico di Volterra di un prezioso strumento senza il quale non sarebbe stato possibile erogare tali prestazioni alle donne» e, soprattutto, non si sarebbero «raggiunti questi risultati per il trattamento di patologie sempre più diffuse e socialmente rilevanti».



Piano ospedale Ora c'è l'accordo

Entro gennaio la costituzione di un tavolo tecnico sulla riorganizzazione dei servizi per la salute

VOLTERRA

Potenziamento dell'emergenza-urgenza e degli interventi in day surgery. L'avvio della telemedicina pediatrica (da metà dicembre) e di un nucleo ospedaliero per le cure intermedie. Ci siamo: Asl, Società della Salute Alta Valdicecina-Valdera e Comune di Volterra hanno sottoscritto l'accordo che prevede la costituzione, entro gennaio 2020, di un tavolo tecnico composto da Asl, sindacati, sindaci del territorio, presidenza della Sds e Regione. Favorire il percorso di riorganizzazione dei servizi per la salute in Alta Valdicecina è l'obiettivo principale contenuto nel documento. Nello stesso tempo, con la firma dell'accordo, l'Asl si è impegnata a portare a compimento, entro tempi certi, alcune azioni previste nell'atto del 2017, ovvero la riorganizzazione dell'emergenza-urgenza con l'attivazione dell'auto medica h24, l'aumento del personale infermieristico al pronto soccorso e il completamento dell'attività di formazione e di messa in funzione del servizio di telemedicina e teleconsulto pediatrico, entrambi da attivare entro la metà di di-

cembre.

Inoltre l'accordo firmato tra il direttore generale Maria Letizia Casani, il presidente della Società della Salute Matteo Franconi ed il sindaco Giacomo Santi, prevede che dal 2020 sia sviluppata l'attività chirurgica di day surgery e la chirurgia ambulatoriale, con un incremento considerevole di interventi. Sempre nel 2020 è previsto l'avvio di un nucleo di cure intermedie dedicato ai pazienti post acuti, della riabilitazione e terminali. La direzione Asl, con la sottoscrizione dell'accordo, «conferma l'importanza dell'ospedale all'interno della rete ospedaliera aziendale e la volontà di continuare a garantire servizi di qualità ai cittadini dell'Alta Valdicecina». Soddisfazione espressa anche dal presidente della Sds Matteo Franconi «per gli impegni assunti dal direttore generale nell'ambito dei servizi ospedalieri di Volterra». Il sindaco Santi ringrazia il direttore generale Asl «per l'impegno assunto a riprendere il percorso tracciato nel protocollo del 2017, aggiornandolo ai nuovi bisogni. E per avergli dato concretezza con l'attuazione di alcune azioni attese da tempo a Volterra e in Alta Valdicecina».



**Soddisfatto
il sindaco Santi:
«Protocollo
del 2017
aggiornato»**





Telemedicina «in ritardo»

VOLTERRA

«**Ci avevano** promesso, e lo avevano scritto a caratteri cubitali, che il servizio di telemedicina pediatrica era praticamente partito. Solo adesso scopriamo che verrà attivato a metà dicembre». E' il grido che si leva dal gruppo mamme della Valdicescina. «L'attivazione immediata del servizio ci era stata garantita anche nell'incontro di presentazione del servizio, il 28 ottobre scorso, alla presenza del sindaco Giacomo Santi e degli operatori. Pochi giorni fa avevamo chiesto conferme alla Asl, rimaste lettera morta. La telemedicina è un servizio promesso per vie ufficiali, con l'accordo dell'agosto 2018, e ancor prima per vie non ufficiali, per questo lo pretendiamo a gran voce, sapendo che non andrà e non dovrà sostituire un pediatra». Le mamme mettono in fila domande. «Perché uscire con comunicati ufficiali, dove la Asl dichiarava che il servizio era attivo? Perché alla presentazione era stato detto che il servizio era in funzione da subito e che tutti gli operatori erano stati formati? Non è necessario sbandierare l'attuazione di un servizio che invece fa acqua da tutte le parti».

i.p.



FONDAZIONE IL SOLE**Percorsi
assistenziali
e bisogni
speciali**

GROSSETO. Quali facilitazioni sono previste per i disabili quando devono accedere agli ambulatori, al pronto soccorso o in caso di ricovero ospedaliero? Se ne parla oggi alle 16 nell'assemblea pubblica convocata nella sala della Fondazione Il Sole di via Uranio 40 a Grosseto e dedicata alla presentazione del progetto regionale Pass, sigla che sta per "Percorsi assistenziali per soggetti con bisogni speciali". L'incontro è promosso dalla Fondazione Il Sole, dall'Azienda Usl Toscana Sud-Est e dalla cabina di regia del progetto Pass della Regione.

«L'azienda sanitaria – dice il presidente **Massimiliano Frascino** – ha costituito uno staff di persone specializzato nell'accoglienza e valutazione dei bisogni delle persone con disabilità che devono rivolgersi ai servizi ospedalieri ambulatoriali, di pronto soccorso o di ricovero. In pratica la persona

viene presa in carico ancora prima che si rechi in ospedale in modo da conoscerne meglio le specifiche esigenze e prevenire eventuali problemi».

Il percorso consente quindi di predisporre in anticipo tutti gli ausili e gli accorgimenti che servono in caso di visite e ricoveri. La presa in carico facilitata riguarda anche i disabili che devono fare esami del sangue e di diagnostica strumentale e i pazienti non collaboranti nel caso delle cure odontoiatriche. Al progetto Pass è dedicato un portale specifico che si trova all'interno del sito regionale Toscana Accessibile il cui indirizzo è <http://open.toscana.it/web/toscana-accessibile>. Gli interessati devono iscriversi al portale Pass. In occasione dell'assemblea di oggi è possibile registrarsi con l'aiuto di personale specializzato presentando tessera sanitaria e carta d'identità della persona disabile. — **S.L.**



PROCLAMATO DA USB

Venerdì sciopero anche all'Asl sud est

GROSSETO. La Asl Toscana sud est rende noto che per venerdì 29 novembre è stato proclamato uno sciopero per l'intera giornata, che riguarda tutte le categorie pubbliche e private e dunque anche l'azienda sanitaria. Lo sciopero è stato proclamato dall'associazione sindacale Usb (Unione sindacale di base).

La Asl Toscana sud est si scusa per eventuali disagi indipendenti dalla propria volontà e ricorda che saranno garantiti i servizi essenziali previsti dalla legge. —



La sede Asl a Villa Pizzetti



ALL'HOTEL GRANDUCA

Conoscere il diabete Domani conferenza

GROSSETO. Il diabete: conoscerlo per affrontarlo. È questo il tema della conferenza pubblica organizzata dal Lions Club Grosseto Aldobrandeschi e in programma domani alle 18 nei locali dell'hotel Granduca in via Senese 170 a Grosseto.

Relatrice dell'incontro la dottoressa **Laura Sambuco** del Centro diabetologico dell'ospedale Misericordia di Grosseto. L'iniziativa è legata alla giornata mondiale del diabete che si è tenuta come ogni anno il 14 novembre, data di nascita di Frederick Banting, co-scopritore (insieme a Charles Best) dell'insulina nel 1922. La ricorrenza è stata voluta dalla Federazione internazionale del diabete (Idf) e dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) nel 1991 per accendere i riflettori sull'importanza che la lotta a questa malattia riveste a livello mondiale. Si tratta di un campo dove i Lions sono impegnati fin dal 1987 per aiutare la popolazione a controllare e curare il diabete e le relative complicanze come la perdita della vista. In particolare la conferenza di domani prende spunto da un dato: si calcola che il 3 per cento delle persone tra i 35 e i 69 anni non sanno di avere il diabete. In questi casi è fondamentale la diagnosi precoce in modo da prevenire le complicanze, a volte gravi, che la malattia sviluppa nel tempo. — **S. L.**



La locandina del convegno



ORBETELLO: PARLA L'UDC

«L'Asl assicuri il prima possibile due chirurghi»

I riflettori sono ancora accesi sulle prospettive e i problemi della sanità orbetellana. Il coordinamento provinciale dell'Udc di Grosseto e il nucleo di Orbetello - con il vice commissario provinciale vicario Gianluigi Ferrara - ritengono che «per la chirurgia ospedaliera orbetellana, rimasta priva di due chirurghi che hanno scelto il settore privato, l'ipotesi di un operatore sanitario che dovrebbe operare anche a Grosseto e a Massa Marittima rappresenterebbe solo una "toppa". E attendere il concorso pubblico significa, considerati i precedenti, attendere almeno sei mesi. Da qui la richiesta alla direzione dell'Usl sud est di non lasciare sguarnito un settore così importante per la sanità pubblica almeno della zona sud e di fare tutto il possibile per assicurare il prima possibile a Orbetello i due chirurghi che mancano. In questo contesto - conclude l'Udc - andrebbero risolti anche i nodi che fino a oggi impediscono il pieno decollo dell'ortopedia (manca ancora un medico) e la sua qualificazione nella provincia di Grosseto, per la quale esistono le potenzialità ma manca una chiara strategia». —



Farmaci economici, la Regione vince al Tar

Bocciato ricorso contro le scelte di Rossi

Sui farmaci bio-similari, il Tar della Toscana dà ragione alla Regione. Il ricorso presentato dalla società farmaceutica statunitense AbbVie, contro una delibera di giunta della scorsa primavera che introduceva dei criteri perché i medici prescrivessero farmaci bio-similari al posto di quelli «griffati», è stato infatti respinto.

Il Tribunale ha scritto in sentenza che il medico non può essere del tutto libero nella prescrizione e deve tener conto sia dei diritti del paziente sia delle esigenze di spesa del sistema sanitario. La querelle nasce dal fatto che i farmaci più economici suggeriti dalla Regione ai medici siano leggermente diversi da quelli costosissimi di marca: mentre i medicinali generici sono identici agli originali, nel caso dei prodotti biologici la replica non può mai essere esattamente identica a quella griffata e per questo si parla di bio-similari. Così, aziende farmaceutiche e associazioni dei malati si trovano spesso schierate assieme. (G.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Servizi di emergenza

Il ministro Speranza: «Il 118 è una risorsa preziosa e va curata»

2 «Credo che il 118 sia una risorsa preziosa del nostro Paese. Le risorse preziose del Paese vanno curate con attenzione e credo che dobbiamo lavorare per questo. E' oggetto di una riflessione in corso» ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, intervenuto a Firenze in occasione del Forum Risk Management rispondendo sulla possibilità di un potenziamento legislativo del 118.



SANITA'

Il Tar toscano

La Regione Toscana «vince» sui biosimilari No al ricorso

1 Il Tar della Toscana dice sì all'uso dei farmaci biosimilari, al posto dei cosiddetti «originator». Il Tar ha respinto il ricorso contro la delibera regionale. Dando ragione alla Regione, ha riconosciuto come «il medico non possa essere del tutto libero nella prescrizione, senza avere condizionamenti di sorta in ordine al costo della terapia, dovendosi invece raggiungere un punto di equilibrio tra le sue prerogative, i diritti del paziente e le esigenze di spesa»



Dermatologia sotto Livorno

«Le solite bugie dell'Asl»

Lorenzo Baruzzo smaschera la direzione di area vasta sull'accorpamento
«Non è un potenziamento, la delibera parla di dirette dipendenze»

PERDITA DI AUTONOMIA

**«L'unione
con la città labronica
è una solenne
penalizzazione»**

CARRARA

«**Perdiamo l'autonomia** della Dermatologia che va sotto Livorno e fanno passare questo come un potenziamento. Ora basta». Sanità pubblica, sembra che ogni giorno sorga un problema per il cittadino. Ora c'è l'accorpamento di Dermatologia della provincia con quella di Livorno, con tanto di delibera di Asl. A parlare è Lorenzo Baruzzo di Fratelli d'Italia. «Le bugie hanno le gambe corte: c'è una delibera che fa passare la nostra Dermatologia alle dirette dipendenze di Livorno. Nonostante gli interventi del Comitato primo soccorso del consigliere di Forza Italia Lorenzo Lapucci, preceduto dal consigliere di Massa Matteo Bertucci del gruppo "Persiani sindaco-Amministrare Massa" sul declassamento della Dermatologia, il direttore generale Asl Maria Letizia Casani ha continuato a negarlo. Anzi ha parlato di valorizzazione di

eccellenza della Dermatologia con l'arrivo di un super primario da Livorno, Giovanni Bagnoni».

«**Si è parlato** dell'abbattimento o meno del Monoblocco, ma colpisce – prosegue – che nessuno dei titolati dirigenti di partito si sia accorto che un reparto sia stato di fatto accorpato a quello di Livorno, di cui è direttore Bagnoni, dunque fuori dalla provincia. Asl, a seguito di incontri e di decisioni prese in conferenza zonale integrata, ha preso questa decisione solo grazie al silenzio assenso del presidente della conferenza che è anche il sindaco. Perché Francesco De Pasquale non ha richiesto invece che si lasciasse una sezione dipartimentale autonoma con un suo dirigente medico nominato dalla direzione sanitaria? E' stato fatto a Lucca perché a Carrara no? D'altra parte anche nella nostra provincia esistono sezioni dipartimentali autonome: si pensi a Reumatologia e Diabetologia. Almeno per ora. E si potrebbe continuare così, con operazioni di mero taglio, mascherate con belle parole "eccellenza" "potenziamento" e così via. La delibera del direttore generale Asl del 30 settembre parla chiaro: "dirette dipendenze" di Dermatologia a Livorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lorenzo Baruzzo di Fratelli d'Italia



Il consigliere presenterà il documento oggi in assise

Sanità, la mozione di Lapucci «Uniti per potenziare i servizi»

«**Si salvaguardino** i servizi del Monoblocco e si coinvolga tutti sul futuro della sanità». A parlare è il consigliere comunale di Forza Italia Lorenzo Lapucci, che domani in consiglio presenta una mozione. «Alla luce della mozione sulla sanità già protocollata dalla maggioranza del Movimento cinque stelle che ho valutato povera di contenuti e con un dispositivo condivisibile, ma del tutto incompleto, ho presentato una mozione alla conferenza dei capigruppo, auspicando la condivisione di tutte le forze politiche per un tema sul quale sarebbe opportuno dal consiglio comunale uscisse un fronte comune». Nella mozione Lapucci chiede: «di attivarsi affinché tutti gli interventi, le azioni e gli atti amministrativi di natura sanitaria tendano a mantenere o a potenziare i

servizi del Monoblocco; ad attuare la tutela del centro con risorse finalizzate, a modificare ogni decisione assunta fino ad oggi, che contravvenga a quanto previsto dal Pal 2013, coinvolgendo il territorio con la pubblicizzazione di tutti gli atti riguardanti la gestione della sanità; ad affidare alla conferenza dei capigruppo, allargata ai sindacati e ai comitati, il monitoraggio delle opere di miglioramento del centro «Sicari» e la verifica dell'applicazione del Pal; a far trasmettere – conclude – questa mozione dal sindaco al presidente della Regione Enrico Rossi, all'assessore regionale alla Sanità Stefania Saccardi, all'Asl, alla conferenza zonale integrata, ai sindacati alla prefettura e ai sindaci della provincia». La proposta di Lapucci non sembra aver trovato l'adesione della maggioranza.



L'allarme

«Ex ospedale, abbiamo perso la ginecologia»

Patto civico ha presentato un'interrogazione per sollecitare la salvaguardia dei servizi

SERAVEZZA

«**Va arginato** lo smantellamento dei servizi all'ex Pio Campana: si è persa già la ginecologia». Il grido di allarme è stato esternato da Patto civico che – con un'interrogazione in consiglio comunale – ha richiamato l'attenzione dell'assessore al sociale sullo stato del piano terra dell'ex ospedale Campana di Seravezza, invitando a un celere intervento per salvaguardare il presidio. «Una realtà davvero importante per la comunità – ha spiegato il capogruppo Andrea Giorgi – con 35-40 prelievi di sangue effettuati ogni giorno, ambulatori con medici di base e presidio infermieristico, guardia medica presente il sabato e la domenica dalle 8 alle 20, la presenza del cardiologo due volte al mese e dell'oculista una volta la settimana. Da tempo però purtroppo il servizio di ginecologia è venuto meno e l'ecografo, una volta messo a disposizione anche per altri scopi, è pertanto da troppo tempo inutilizzato. Per queste ragioni – aggiunge Giorgi – Patto Civico ha chiesto all'amministrazione di aumentare gli sforzi affinché al Campana lo stato dei servizi non venga meno e piuttosto possano essere concessi personale e mezzi necessari per garantire servizi migliori alla cittadinanza, visto l'importantissimo punto di riferimento che quel presidio rappresenta da sempre per tutta la comunità».



SANITÀ PUBBLICA

Patto tra Asl e cliniche tagliate le liste d'attesa fino alla fine di dicembre

Stanziati oltre centomila euro per consentire 212 esami in più

È il regalo di Natale dell'Asl. Che si fruga nel portafoglio, ormai magro, e trova 100.000 euro da destinare alle cliniche private in Versilia: nello specifico la Barbantini di Viareggio e il San Camillo di Forte dei Marmi. Per una sorta di piano straordinario sulle liste d'attesa, sollecitato anche dalle inchieste del Tirreno. L'obiettivo è ridurre i disagi, aggiungendo 212 visite ed esami medici all'ingolfato calendario della sanità pubblica.

Causa, spesso, di proteste dei pazienti quando non riescono ad avere un appuntamento in tempi ragionevoli. Si tratta di un intervento straordinario, che durerà fino a fine dicembre. L'Asl, infatti, ogni anno accantona un budget da destinare alle cliniche per gli esami in convenzione: prestazioni che vengono svolte dagli studi medici privati, ma che in realtà rientrano nell'ambito della sanità pubblica. **TUCCINI / IN CRONACA**

IL PIANO ANTI-DISAGI

Tagliate le liste d'attesa fino a dicembre Patto tra Asl e cliniche: 212 esami in più

Oltre centomila euro messi sul piatto per le prestazioni da aggiungere al calendario ingolfato della sanità pubblica

Ecco dove si interviene
ma in Versilia
ci sono difficoltà
anche in altri settori

Matteo Tuccini

VIAREGGIO. È il regalo di Natale dell'Asl. Che si fruga nel portafoglio, ormai magro, e trova 100.000 euro da destinare alle cliniche private in Versilia: nello specifico la Barbantini di Viareggio e il San Camillo di Forte dei Marmi. Per una sorta di piano straordinario sulle liste d'attesa, sollecitato anche dalle inchieste del Tirreno. L'obiettivo è ridurre i disagi, aggiungendo 212 visite ed esami medici all'ingolfato calendario della sanità pubblica. Causa, spesso, di proteste dei pazienti quando non riescono ad avere un appuntamento in tempi ragionevoli.

IL PIANO

Si tratta di un intervento straordinario, che durerà fino alla fine di dicembre. L'Asl, infatti, ogni anno accantona un budget da destinare alle cliniche per gli esami in convenzione: prestazioni che vengono svolte dagli studi medici privati, ma che in realtà rientrano nell'ambito della sanità pubblica. È come se fossero svolti in ospedale, con lo stesso ticket, ma in spazi e con professionisti forniti dalle cliniche. Che vengono, ovviamente, ricompensate dall'Asl per questa attività. I soldi da mettere in questo cassetto sono decisi a inizio anno, più o meno, con l'idea di ridiscutere tutto l'anno successivo. Ecco perché ci si può impegnare economicamente fino a dicembre e non oltre. Questa modalità è stata criticata dalle cliniche, che sostengono di avere difficoltà di programmazione con un simile sistema. L'Asl, dal canto suo, deve continua-

mente usare la bilancia per risparmiare e quindi è logico che debba stare sempre sul chi va là. Stavolta, però, la Regione ha deciso di mettere sul piatto dei finanziamenti extra, in modo da ridurre problemi e disagi sulle liste d'attesa. All'Asl Nordovest sono stati assegnati poco più di 400.000 euro, un quarto dei quali (101.504 euro) finiscono in Versilia.

GLI ESAMI IN PIÙ

Sono 212 le prestazioni mediche aggiunte all'agenda dell'Asl. Scendendo nel dettaglio, si tratta di 8 Tac al torace e all'addome, 18 ecoco-



lordoppler, 42 visite cardiologiche con elettrocardiogramma, 42 ecografie al cuore, 10 visite pneumologiche con spirometria, 50 visite dermatologiche, 12 visite endocrinologiche, 30 visite neurologiche. Al San Camillo verranno fatte le Tac al torace e all'addome aggiuntive, 24 visite cardiologiche con elettrocardiogramma, 24 ecografie al cuore, le visite dermatologiche, le visite endocrinologiche e neurologiche. Alla Barbantini verranno svolte tutte le altre prestazioni, dagli ecodoppler alle visite pneumologiche con spirometria. Ricordiamo che le due strutture appartengono alla stessa società, il Gruppo Santa Chiara srl.

IDISAGI

Le specialistiche scelte dall'A-

sl, per aumentare visite ed esami a disposizione dei pazienti, sono frutto di una valutazione che ha riguardato l'intero territorio dell'azienda sanitaria. In Versilia, però, restano da allarme rosso (o arancione) alcune prestazioni che non rientrano in questo piano d'emergenza. È il caso delle visite ginecologiche, oculistiche ed ortopediche, oppure di esami come le mammografie, alcuni tipi di Tac e risonanze magnetiche. Le motivazioni possono essere diverse: ci sono pochi medici a disposizione (ad esempio in ginecologia), oppure le specialistiche hanno richieste molto più alte della media (ortopedia ed oculistica). Poi ci sono i cosiddetti "esami inappropriati": accertamenti che vengono prescritti ai pazienti, ma in real-

tà non dovrebbero. Il caso di scuola è la risonanza magnetica al ginocchio prescritta a un anziano che con ogni probabilità soffre di artrosi. Su questo aspetto servirebbe una maggiore disciplina da parte dei medici, ma l'Asl non è mai andata oltre qualche ammonimento generico. In generale le liste d'attesa sono uno dei talloni d'Achille. Il fatto è che la popolazione invecchia e la sanità deve reggere l'onda d'urto di una richiesta sempre maggiore. Con risorse e professionisti in costante diminuzione da qualche anno. Per ora il sistema regge, grazie al contributo degli operatori e alla buona volontà di qualche amministratore. Ma è chiaro che il fiato è corto. E le soluzioni sono difficili, a dispetto di chi ne promette di facili. —

GLI ESAMI IN PIÙ FINO A DICEMBRE

- 8** Tac al torace e all'addome
- 18** Ecocolordoppler
- 42** Visite cardiologiche con elettrocardiogramma
- 42** Ecografie al cuore
- 10** Visite pneumologiche con spirometria
- 50** Visite dermatologiche
- 12** Visite endocrinologiche
- 30** Visite neurologiche

COSTO TOTALE: 101.504 euro



In alto a destra la clinica San Camillo di Forte, in basso la Barbantini di Viareggio

SPECIALE SALUTE E BENESSERE

LO STUDIO

La terapia del dolore è più efficace con i Fans

Manfredi Villani

■ Come si misura l'efficacia delle cure nella terapia del dolore? Come si può intervenire sulle cause dopo averle riconosciute? Un gruppo di reumatologi, ortopedici, anestesisti e farmacologi ha cercato di rispondere a queste domande insieme ad altri 2mila esperti di medicina generale nel corso del «No Pain Summit», organizzato da Aim con il contributo non condizionante di Dompé farmaceutici e svoltosi lo scorso 15 e 16 novembre in contemporanea in 28 sedi a livello nazionale.

Il convegno ha rappresentato l'occasione per condividere i lavori scientifici più recenti sul tema del dolore. È stato, inoltre, presentato in anteprima il consensus paper intitolato «Towards an Effective and Safe Treatment of Inflammatory Pain» (Verso un trattamento sicuro ed efficace del dolore infiammatorio), curato dal professor Giustino Varrassi. La ricerca sottolinea l'importanza di un approccio terapeutico personalizzato sulle caratteristiche del paziente. L'obiettivo è integrare l'effetto analgesico per fronteggiare il sintomo del dolore con l'effetto antiinfiammatorio

alla causa del problema.

In particolare, gli esperti hanno concordato nel considerare l'approccio migliore alla gestione delle patologie dolorose una terapia multimodale che unisca terapie farmacologiche e non farmacologiche. Uno dei punti condivisi mette in evidenza che, tra le opzioni terapeutiche disponibili, il paracetamolo non è indicato nel dolore infiammatorio, come dimostrato da importanti pubblicazioni che ne evidenziano inefficacia e dubbia tollerabilità. In questo tipo di dolore, dunque, risulta più indicato il farmaco antinfiammatorio, che combina l'efficacia analgesica a quella antinfiammatoria. Particolare attenzione deve essere prestata alla scelta della molecola, in modo da selezionare la più appropriata alle caratteristiche del paziente.

Oggi fra i farmaci con effetto analgesico esistono i Fans (farmaci anti-infiammatori non steroidei) che esplicano una doppia azione: antidolorifica e anti-infiammatoria. I due più noti sono l'ibuprofene e il ketoprofene sale di lisina. La salificazione con l'aminoacido lisina rende il principio attivo molto solubile, a più rapido effetto analgesico e più tollerabile a livello gastrointestinale.



SPECIALE SALUTE E BENESSERE

COME CAMBIA L'INDUSTRIA

Il mondo del benessere vale 3.800 miliardi E cresce 2 volte il Pil

Grande attenzione delle famiglie italiane per alimentazione, medicina e fitness

IL CASO

di Onofrio Lopez

+6,4%

La crescita media annua messa a segno dal settore del benessere a livello globale nell'ultimo triennio

Il settore del benessere a livello globale vale oltre 4.220 miliardi di dollari (3.830 miliardi di euro circa) con una crescita media annua del 6,4 per cento nell'ultimo triennio, valore quasi doppio rispetto alla crescita economica mondiale (+3,6%) sulla quale ha un peso specifico del 5,3 per cento. È quanto ha messo in evidenza l'ultima edizione del *Global wellness economy monitor*, pubblicazione curata dall'ente no profit Global wellness Institute. Cosmetica, alimentazione, fitness, salute e medicina pesano per 3.220 miliardi di dollari. I restanti mille miliardi si ripartiscono tra turismo, spa, terme, immobiliare e corporate, cioè il benessere sul posto di lavoro.

L'Italia, in particolare, si è classificata al decimo posto mondiale come mercato per

RICONOSCIMENTI

Il nostro Paese nella top ten dei viaggi e del turismo wellness

il turismo wellness (fatturato totale di 11,6 miliardi di euro) e al 12° posto per crescita del numero di viaggi wellness che si sono attestati a 13,1 milioni con oltre 150mila persone impiegate nel comparto. Posizioni di eccellenza sono state raggiunte nel settore Terme (quinta posizione mondiale, 1,5 miliardi di fatturato e 768 strutture) e in quello delle Spa (l'Italia è sesta al mondo con 2,8 miliardi di fatturato e 83mila persone impiegate). Un'altra ricerca del Global wellness Institute ha evidenziato che nel 2018 il nostro Paese ha rappresentato l'ottavo mercato mondiale per fatturato (17,5 miliardi di euro) per le attività fisiche e lo sport. Un chiaro segnale del fatto che gli italiani hanno cura del proprio benessere come fattore fondamentale per mantenersi in salute.

Anche i dati di Federfarma, la federazione delle farmacia italiane, confermano questo trend. L'anno scorso, infatti, si è riconfermato il successo del mercato degli integratori (complessi vitaminici, minerali, probiotici). Questi prodotti rappresentano la risposta del

TENDENZE

Aumenta anche il ricorso agli integratori I prodotti delle farmacie

farmacista a una richiesta sempre più pressante e personalizzata di salute e benessere da parte del cliente-paziente. Nel 2018, il comparto è arrivato a fatturare 3,7 miliardi di euro (+4,5%) e segna aumenti consistenti da oltre cinque anni. In leggero aumento il mercato della cura personale, dell'igiene e della cosmesi attestato a 2 miliardi di euro (+0,7%). Questo segmento vede un buon risultato dei prodotti senza il brand dell'azienda produttrice, venduti con il nome della farmacia. Il comparto che registra più vendite online (42% del mercato) è quello dei prodotti da banco di automedicazione e degli integratori (vitamine, minerali, probiotici) con una crescita di circa il 58% a 65,5 milioni di euro. Mentre il comparto dei prodotti per la cura personale (creme, cosmetici, igiene personale) si attesta a 51,2 milioni di euro (+38%) nel 2018.



BREVI

Grandi difficoltà per i pazienti senza stomaco e grande attesa per gli esiti del voto su un emendamento alla legge di Bilancio che prevede un rimborso di 11 milioni per i supporti nutrizionali. A lanciare il grido di allarme è l'Associazione Vivere senza stomaco si può ODV in occasione del 4° Convegno nazionale sul tumore gastrico I diritti del paziente con tumore gastrico, in corso a Roma. I pazienti chiedono omogeneità ed equità di accesso alle cure e soprattutto che sia accolto l'emendamento alla legge di Bilancio presentato dalla senatrice Paola Boldrini, perché in tutta Italia siano rimborsati integratori indispensabili per chi è costretto a vivere senza lo stomaco. sia definitiva».

— © Riproduzione riservata —



Domenica prossima sarà la Giornata mondiale contro l'Hiv: attualmente in Italia l'incidenza è in leggera diminuzione e resta molto da fare per informare correttamente: almeno sessantamila persone non sanno di avere contratto il virus

Aids, è ancora allarme: troppe diagnosi tardive

PREOCCUPANTI I DATI CHE RIGUARDANO LE FASCE GIOVANILI CON UNA TENDENZA AL RIALZO (DAL 2015) TRA I 15 E I 24 ANNI

IL FOCUS

Eun mostro che conosciamo ormai da 40 anni e che non abbiamo ancora imparato a curare. Eppure, ancora oggi di Aids ci si ammala, anche nel nostro Paese, e su questa malattia continuano a circolare vecchi e pericolosi pregiudizi. I casi sono certamente di meno rispetto al passato, ma ancora troppi per non preoccuparsene. Per questo la Giornata mondiale contro l'Aids, che si celebra la prossima domenica, potrà anche quest'anno diventare l'occasione per puntare i riflettori su una malattia che non è mai scomparsa, ma che anzi torna a minacciare seriamente i più giovani, meno attenti a proteggersi nei rapporti sessuali e sembrerebbe anche meno propensi a considerarsi a rischio. Secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità (Iss), nel 2018 sono stati diagnosticati 661 nuovi casi di Aids pari a un'incidenza di 1,1 nuovi casi per 100mila residenti. L'incidenza è in lieve diminuzione. Tuttavia, rimane costante negli ultimi anni la proporzione delle persone con una nuova diagnosi di Aids che scopre di essere Hiv positiva nei pochi mesi precedenti alla diagnosi di Aids. Perché per non arrivare ad ammalarsi di Aids è necessario tenere sotto controllo il virus dell'Hiv quando si rimane contagiati. È quindi fondamentale scoprire tempestivamente se si è sieropositivi.

LA SITUAZIONE

In Italia purtroppo le diagnosi so-

no molto spesso tardive. Si stima che nel nostro paese ci siano 130mila persone con l'Hiv, di queste 82mila in terapia antiretrovirale. Questo significa che ci sono 60mila persone che dovrebbero essere trattate e non lo sono, quindi possono trasmettere il virus. Non conforta dunque il dato positivo relativo allo scorso anno, quello secondo il quale, per la prima volta, i contagi sono scesi sotto quota 3000, arrivando 2.847, pari a 4,7 nuovi casi per 100mila residenti. Un progresso così importante rischia di essere annullato da un così ampio sommerso. Non solo. Viene anche minato dai dati, sempre più preoccupanti, che riguardano le fasce giovanili (in particolare quelle dai 25 ai 29 anni d'età) che restano le più colpite con un calo di diagnosi meno evidente e, addirittura, una tendenza al rialzo, dal 2015, nella fascia d'età tra i 15 e i 24 anni.

Tra i motivi principali di questo grave calo di attenzione, secondo gli esperti della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit), ci sarebbe una scarsa capacità di comunicare efficacemente il problema. «Il fatto che l'incidenza più alta di nuove diagnosi di Hiv continui a essere registrata tra i giovani adulti, di età compresa tra i 25 e i 29 anni, ci deve preoccupare», dice il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri. «Tra le nuove generazioni c'è una scarsa consapevolezza di conoscenza del virus, di come si trasmetta e di cosa fare per difendersi dal rischio di infezione. Molti confondono - continua - la prevenzione delle gravidanze indesiderate, mediante l'uso della pillola contraccettiva, con la prevenzione Hiv e dalle altre malattie che si possono prendere durante un rapporto sessuale non protetto, contro cui l'unica arma davve-

ro efficace è il profilattico». Addirittura circola ancora la bufala secondo la quale l'Aids colpisca solo gli omosessuali. Un falso mito, questo, smentito dagli esperti di *Dottoremaeveroche*, il sito della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo) contro le fake news. È sufficiente - ribadiscono gli esperti - leggere i dati epidemiologici, secondo i quali solo quattro casi di nuove infezioni su dieci riguardano gli omosessuali.

Per questo c'è ancora bisogno di una Giornata mondiale contro l'Aids, un'occasione per educare i giovani alla prevenzione. Nel nostro paese c'è ad esempio la campagna di sensibilizzazione all'uso del condom, *Aids is not dead*, lanciata da ContestaRockHair e Rufa - Rome University of Fine Arts in collaborazione con Lila (Lega italiana per la lotta contro l'Aids). È rivolta invece ai giovanissimi, gli studenti delle scuole medie superiori, la campagna *Io&Freddie. Una specie di magia*, che verrà presentata dal Centro studi delle professioni sanitarie per la giustizia Majorana oggi pomeriggio a Roma. L'iniziativa prevede, da gennaio a maggio, incontri di informazione e confronto con medici infettivologi, sociologi ed istituzioni nelle scuole, al termine del quale sarà proiettato il cortometraggio che porta lo stesso nome della campagna.

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

130

in migliaia, il numero di persone con l'Hiv, di cui 82mila in terapia

661

nuovi casi di Aids in Italia nel 2018: in lieve diminuzione

2847

il numero dei contagi nel 2018: è sceso per la prima volta

L'iniziativa

Test gratuiti e visite al San Gallicano di Roma

Test gratuiti per l'Hiv ma anche colloqui con diversi specialisti e video informativi sull'infezione. All'Istituto San Gallicano di Roma. Fino a venerdì 29 novembre, il Centro malattie sessualmente trasmissibili e l'unità Hiv/Aids dell'Istituto S offrirà a tutti i pazienti controlli gratuiti per le principali infezioni sessualmente trasmissibili basate su test a lettura rapida. L'iniziativa è organizzata in occasione della Giornata mondiale dell'Aids, in calendario il primo dicembre. «L'Istituto San Gallicano occupa oggi un ruolo importante in Italia e in particolare nel Lazio per la prevenzione, diagnosi e cura



delle infezioni sessualmente trasmissibili e dell'infezione da Hiv», ricorda Antonio Cristaudo, direttore dell'unità di Dermatologia dell'ospedale. E Aldo Morrone, direttore scientifico dell'Istituto, sottolinea l'importanza della

terapia: «Nessun pericolo di contagio tra partner se la persona sieropositiva per Hiv è in terapia da almeno 6 mesi e con viremia non rilevabile. Ma è necessario offrire a tutti i cittadini l'opportunità di eseguire il test per Hiv, nelle modalità più semplici e appropriate». Durante questi giorni, al Centro malattie sessualmente trasmissibili e all'Unità Hiv/Aids del San Gallicano sarà possibile effettuare, senza prenotazione, analisi che attraverso una semplice goccia di sangue, possono fornire in mezz'ora risultati per Hiv, sifilide ed Epatite di tipo C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevenzione Nuovi esami e cure per il tumore al seno

Carbone a pag. 24

Tumore al seno, test e nuove cure se nella diagnosi ci sono metastasi

**COGNETTI, ONCOLOGO
DEL REGINA ELENA
DI ROMA: «RIVOLGERSI
SEMPRE AI CENTRI
SPECIALIZZATI
IN QUESTA NEOPLASIA»**

LA TERAPIA

Fino a qualche anno fa scoprire di avere un tumore al seno in fase metastatica equivaleva ad una vera "scommessa" sull'esito delle cure.

Oggi, grazie a equilibrate (e spesso personalizzate) strategie terapeutiche e nuovi farmaci, non è più così. Per le 5.300 donne italiane che nel 2019 hanno ricevuto una diagnosi di tumore del seno già in fase avanzata, esistono, infatti, nuove possibilità di cura e la possibilità di vincere la battaglia contro il cancro.

L'INCONTRO

Il carcinoma mammario metastatico è diventato una malattia trattabile. Un malato su 4 è vivo a 5 anni dalla diagnosi.

I nuovi percorsi di cura sono stati al centro della sesta edizione dell'International Meeting on New Drugs and New Insights in Breast Cancer, uno dei più importanti congressi internazionali sul tumore al seno ospitato dall'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena di Roma. Hanno partecipato alcuni tra i più grandi ricercatori del mondo. «In Italia vivono circa 815 mila donne dopo la diagnosi della malattia - spiega Francesco Cognetti, di-

rettore di Oncologia Medica del Regina Elena e presidente del Congresso - Oggi abbiamo molte armi a disposizione, dalla chemioterapia all'ormonoterapia alle terapie target fino all'immunoterapia. Tutte le pazienti devono però essere trattate nelle Breast Unit, nei centri totalmente dedicati alla cura del cancro al seno. Qui, infatti, è più alta l'adesione alle linee guida, migliore l'esperienza degli specialisti ed è garantito uno studio della paziente dal punto di vista multidisciplinare».

Ma la novità che potrebbe cambiare il futuro della medicina oncologica e il destino di milioni di donne, l'hanno dimostrata numerosi studi scientifici: la validità dei test genomici, esami in grado di orientare la scelta del tipo di terapia da adottare, con la possibilità, in circa il 40% delle pazienti, di evitare trattamenti chemioterapici particolarmente pesanti da sopportare.

LA DISPONIBILITÀ

«Purtroppo però questi test sono disponibili e rimborsabili solo in Lombardia - ricorda Cognetti - quindi, questa opportunità, è di fatto negata a molte». La classica chemio resta un'arma fondamentale. «Se la malattia è in stadio iniziale - aggiunge Alessandra Fabi, oncologia dell'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena - la strategia terapeutica può prevedere una combinazione di chirurgia, terapia farmacologica e radioterapia».

Il tumore, ormai è chiaro, è una malattia complessa che non colpisce solo il corpo ma anche la

psiche. Troppo spesso la paura paralizza. Condizione che non aiuta la paziente a curarsi con fiducia e tranquillità.

«Nonostante le alte percentuali di guarigione si tratta di una patologia che spaventa - sottolinea Cecilia Nisticò dell'Oncologia Istituto Nazionale Tumori Regina Elena - Le donne vedono improvvisamente la loro vita stravolta e il corpo trasformarsi. Il compito dell'oncologo non è semplice perché oltre a dovere individuare la cura migliore deve essere in grado di sostenere e accompagnare la paziente, con determinazione, in un percorso non sempre facile senza mai perdere di vista il traguardo finale che è vivere».

IL RITARDO

La salvezza delle donne coincide sempre più spesso con una diagnosi precoce ma le chances non mancano anche a quante arrivano alla diagnosi in ritardo. A loro disposizione non più solo la chemio ma la chirurgia conservativa, le chemioterapie combinate, le terapie ormonali e i farmaci biologici. La strategia vincente per combattere il big killer sembra andare in un'unica direzione: quella di terapie personalizzate e tarate sulle caratteristiche specifiche delle pazienti.

Barbara Carbone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nel 2019,
in Italia,
sono state
5.300
le donne
a cui è stato
diagnosticato
un cancro
al seno
in fase
metastatica**



QUASI DIMEZZATO AL SUD

Deficit della sanità triplicato al Nord

di Vincenzo Damiani

Tra il 2006 e il 2017, nel comparto sanità il deficit si è ridotto nelle Regioni del Sud sottoposte al monitoraggio dei ministeri di Salute e Economia.

a pagina IV

I RILIEVI DELLA CORTE DEI CONTI

LA SANITÀ CHE NON TI ASPETTI IL DEFICIT SALE AL NORD E CALA AL SUD

*In dieci anni le regioni meridionali
sono tornate in parità o quasi
Al Nord bruciato mezzo miliardo*

L'AUTONOMIA

«Dove lo Stato non ha strumenti diretti, il contenimento della spesa è meno efficace»

di **VINCENZO DAMIANI**

Tra il 2006 e il 2017, nel comparto sanità il deficit si è ridotto e quasi annullato nelle Regioni del Sud sottoposte al monitoraggio o controllo dei ministeri della Salute e dell'Economia, mentre è raddoppiato nelle Regioni del Nord a Statuto speciale che godono di maggiore autonomia e libertà di spesa. Lo certifica la sezione "Autonomia" della Corte dei conti in una relazione al Parlamento sull'attuazione del federalismo fiscale.

«Laddove il monitoraggio esterno si rivela meno incisivo - scrivono i giudici contabili - a fronte di maggiori spese si verifica che non ci sia chiarezza sulla ragione delle stesse (è il caso di Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Trento e Bolzano), oppure che si vengano ad accumulare significativi disavanzi (è il caso della Regione Sardegna). Per contro, nelle Regioni sottoposte a monitoraggio ("leggero" o più stringente per gli enti in piano di rientro dal deficit) si è riscontrato un netto miglioramento dei risultati di gestione».

I NUMERI

E in effetti i numeri sono eloquenti: tra il 2006 e il 2017 il deficit si è ridotto nelle Regioni sottoposte a monitoraggio, passando da -1 miliardo ad appena -82 milioni. Stesso andamento per le Regioni sottoposte a Piano di rientro, quindi a un controllo ancora maggiore, dove il deficit è passato da -4 miliardi a -223 milioni.

Risultato opposto nelle Regioni a statuto speciale e nelle due Province autonome del Nord, dove la Corte dei conti rileva una diversa tendenza: da -600 milioni nel 2006 a circa -1,2 miliardi nel 2017. In sostanza, il disavanzo è raddoppiato. Questo, quindi, fa dire alla Corte dei conti che troppa autonomia nella gestione del comparto sanitario potrebbe essere controproducente sul controllo delle spese.

«All'analisi suesposta - si legge nella relazione dei magistrati contabili - conseguono diverse considerazioni. Una prima riguarda l'efficacia degli interventi di contenimento della spesa. Ed invero, laddove lo Stato non ha strumenti d'intervento diretto sulla dinamica di spesa, le politiche di contenimento sono state meno efficaci. Le Regioni a statuto ordinario, infatti, sono soggette a monitoraggio annuale ovvero, qualora in disavanzo, a più verifiche tecniche in

corso d'esercizio relativamente al piano di rientro sottoscritto».

Per i magistrati, questo determina anche «un rilevante profilo di criticità» nella «determinazione del fabbisogno sanitario nazionale e del relativo riparto tra le Regioni». Per questo evidenziano che «sarebbe certamente auspicabile che almeno il fabbisogno per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (Lea) in condizioni di efficienza e appropriatezza, presentasse regole procedurali univoche sul territorio nazionale e tempestivamente recepite da tutti gli enti territoriali, così da permettere una più agevole valutazione dei costi della sanità nei diversi contesti territoriali».

LE DISEGUAGLIANZE

Non solo: la Corte dei conti pone un'altra questione che riguarda la qualità del servizio offerto. «Ultima considerazione, ma non per rilevanza, riguarda la qualità - si legge - e le condizioni di erogazione delle prestazioni».



ni sanitarie sul territorio nazionale. Come si è avuto modo di osservare nel referto al Parlamento sulla gestione finanziaria dei servizi sanitari regionali per l'esercizio 2016 in virtù delle diverse normative regionali, sul territorio nazionale non vengono erogate le medesime prestazioni sanitarie né agli stessi costi: l'accesso ai servizi sanitari, dunque, non avviene attualmente in condizioni di eguaglianza tra tutti i cittadini. E ciò è tanto più grave se si considera la recente pronuncia della Corte costituzionale secondo la quale è necessaria una delimitazione finanziaria dei Lea definiti "spese incompressibili e necessarie", rispetto alle altre spese sanitarie: la reale copertura finanziaria dei servizi, data la natura delle situazioni da tutelare, deve riguardare non solo la quantità ma anche la qualità e la tempistica delle prestazioni costituzionalmente necessarie».

Sul tema la Corte si era già espressa nella relazione sulla gestione finanziaria dei servizi sani-

tari regionali, sottolineando come dal 2012 al 2017, nella ripartizione del fondo sanitario nazionale, sei regioni del Nord avessero aumentato la loro quota, in media, del 2,36%; altrettante regioni del Sud, invece, già penalizzate perché beneficiarie di fette più piccole della torta dal 2009 in poi, avevano visto lievitare la loro parte solo dell'1,75%.

Tradotto in euro, significa che, dal 2012 al 2017, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana hanno avuto dallo Stato 944 milioni in più rispetto ad Abruzzo, Puglia, Molise, Basilicata, Campania e Calabria.

COME CRESCE IL DIVARIO

Ecco come è lievitato, anche dal punto di vista della qualità dei servizi offerti, il divario tra le due aree del Paese: mentre al Nord sono stati trasferiti 1,629 miliardi in più nel 2017 rispetto al 2012, al Sud sono arrivati solo 685 milioni in più. «Nel 2017 - scrivono sempre i magistrati - con qualche lieve variazione rispetto agli anni dal 2012 al 2016, il 42% del totale delle risorse finanziarie per la sanità è assorbito dalle Regioni del Nord, il

20% dalle Regioni del Centro, il 23% da quelle del Sud, il 15% dalle Autonomie speciali».

Diseguaglianze ancora più palesi se analizziamo la spesa pro-capite: nel 2017 lo Stato ha mediamente investito 1.888 euro per ogni cittadino, tutte le Regioni meridionali, tranne il Molise (2.101 euro pro capite), spendono meno della media nazionale. In particolare la Campania (1.729 euro), la Calabria (1.743), la Sicilia (1.784) e la Puglia (1.798).

La spesa pro capite più alta si registra invece nelle Province autonome di Bolzano (2.363 euro) e Trento (2.206), in Liguria (2.062), Val d'Aosta (2.028), Emilia-Romagna (2.024), Lombardia (1.935), Veneto (1.896).

Altri indicatori confermano che, ogni anno, al Nord arrivano maggiori trasferimenti da Roma destinati alla sanità: dal 2017 al 2018, ad esempio, la Lombardia ha visto aumentare la sua quota del riparto del fondo sanitario dell'1,07%, contro lo 0,75% della Calabria, lo 0,42% della Basilicata o lo 0,45% del Molise. Lo stesso Veneto, nel 2018, rispetto al 2017 ha ricevuto lo 0,87% in più.

SANITÀ - SPESA PUBBLICA PRO CAPITE							
Regioni	2016	2017	Variazione percentuale	Regioni	2016	2017	Variazione percentuale
Piemonte	1.841	1.848	0,38%	Sardegna	2.065	2.061	-0,19%
Valle d'Aosta	2.018	2.015	-0,15%	Lazio	1.913	1.899	-0,73%
Lombardia	1.861	1.904	2,31%	Abruzzo	1.801	1.818	0,94%
Veneto	1.772	1.813	2,31%	Campania	1.729	1.723	-0,35%
Friuli V. G.	1.900	1.945	2,37%	Puglia	1.822	1.844	1,21%
Liguria	2.037	2.054	0,83%	Basilicata	1.842	1.866	1,30%
E. Romagna	1.890	1.909	1,01%	Calabria	1.741	1.748	0,40%
Toscana	1.832	1.915	4,53%	Sicilia	1.738	1.765	1,55%
Umbria	2.111	1.931	-8,53%	Molise	2.051	2.031	-0,59%
Marche	1.807	1.842	1,94%				

*Fonte Rapporto Osservasalute 2018 Università Cattolica di Roma

«Liste d'attesa, tempi rispettati»

Sanità, la nostra inchiesta sui sistemi di prenotazione. L'assessore regionale Sergio Venturi replica alle accuse **F. Del Prete** a pagina 6

Venturi: «Liste d'attesa, tempi perfetti»

L'assessore regionale alla Sanità replica alle accuse: «Tutto si può migliorare, ma i nostri standard risultano i più elevati»

TRASPARENZA

«Oggi io posso vedere quando prenotare Il Veneto? I dati fermi a settembre»

di **Federico Del Prete**

«Sulle liste d'attesa non siamo più al 98% di rispetto dei tempi, ma al 100%». L'assessore alla Sanità, Sergio Venturi, difende il sistema sanitario emiliano-romagnolo. Mantiene la linea tracciata dal governatore Stefano Bonaccini («Non vogliamo allori, perché tutto si può migliorare»), ma non ci sta a ricevere critiche, a suo dire, slegate dalla realtà: «Abbiamo gli standard più elevati di tutti: lo dicono le università e gli istituti di ricerca, non noi».

E spedisce una replica pungente a Mauro Moruzzi, l'inventore del Cup che ieri sul 'Carlino' aveva invocato più trasparenza: «Ha avuto 20 anni di tempo per mettere a posto le liste d'attesa e noi abbiamo imparato da lui...». Il bilancio di Venturi, insomma, è più che positivo. «Al momento non abbiamo bisogno di misure straordinarie», assicura: «In tutto questo tempo, abbiamo lavorato sulle prestazioni monitorate, perché sono quelle che il Ministero di chiede di garantire e rappresentano il 90% di quelle richieste».

Dunque, «è vero che c'è molto da fare. ma diamo atto ai medi-

PASSI AVANTI

«Sono stati tanti Mantenendo ferme le urgenze, garantiamo i due mesi»

ci, ai direttori delle Aziende e soprattutto a chi tiene aperti gli ambulatori ogni giorno di aver fatto uno sforzo significativo». L'assessore replica anche sulla trasparenza del sistema: «Per quelle prestazioni oggi io posso andare a vedere quando posso prenotare, mentre in Veneto, lo dico a chi lo cita come modello, ho a disposizione i dati di settimana o i due mesi sulle visite e le prestazioni specialistiche, naturalmente mantenendo ferme tutte le urgenze».

Un punto di arrivo? «No, assolutamente, perché noi vediamo sempre il bicchiere mezzo vuoto, ma - rivendica il braccio destro di Bonaccini -, spero che i cittadini ci diano atto che sono stati fatti molti passi in avanti».

Il riferimento, inevitabile, è alla battaglia elettorale di cui la sanità è diventata un campo cruciale. Venturi replica alla proposta di Lucia Borgonzoni di tenere aperti gli ospedali di notte e nei weekend per esami e visite specialistiche. «Quella misura l'avevamo già attuata, perché c'era un arretrato dei tempi di attesa, ma oggi l'abbiamo smaltito e non è più necessaria», ricorda l'assessore: «In questo modo ot-

LE OPPOSIZIONI

Marchetti (Lega): «Servono risposte nel merito, su agende chiuse e segnalazioni»

timizziamo le risorse, ma se ci sarà ancora bisogno, saremmo i primi a riaprire per quanto serve». L'ultima frecciata è per le 300 segnalazioni di presunti disservizi presentate dalla Borgonzoni in tv e depositate dal Carroccio in questi giorni. «Le stiamo vagliando, avranno le risposte nei tempi giusti», assicura Venturi: «Gli uffici non sono felicissimi, perché il grado di appropriatezza non sarà eccessivo, ma faremo il nostro lavoro fino in fondo».

La Lega, però, insiste: «La Regione risponda nel merito, le segnalazioni continuano ad arrivare - attacca il consigliere, Daniele Marchetti -. Bonaccini e Venturi rimangano sul punto e dicano come giustificano liste d'attesa, la chiusura di agende, il trasferimento di pazienti verso altre regioni, la mancata linearità nell'erogazione dei servizi. Noi lavoriamo per garantire piena omogeneità nelle risposte ai cittadini, servizi puntuali e diffusi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

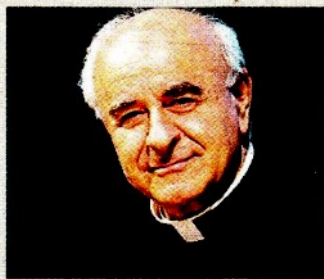


CHIESA E FINE VITA

DOMENICO AGASSO JR.

Mons. Paglia: l'eutanasia non è urgente, prima discutere le cure palliative

P. 14



MONSIGNOR VINCENZO PAGLIA Pontificia Accademia per la Vita

“L'urgenza non sia garantire il fine vita, ma le cure palliative”

MONSIGNOR PAGLIA
PRESIDENTE PONTIFICIA
ACCADÉMIA PER LA VITA



La Consulta non riconosce un diritto all'aiuto al suicidio, che rimane un crimine

Non sempre si può guarire, ma si deve continuare a curare la persona malata

INTERVISTA

DOMENICO AGASSO JR.
CITTÀ DEL VATICANO

Perché il dibattito pubblico si svolga in un clima più sereno e per prendere decisioni sagge sui temi del fine vita, il punto di partenza è «garantire effettivamente l'accesso alle cure palliative». Dopo la

pubblicazione delle motivazioni della sentenza con cui la Consulta ha escluso in determinati casi la punibilità dell'aiuto al suicidio, parla monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita.

Monsignor Paglia, qual è la sua valutazione sulla decisione della Consulta?

«Partiamo dagli aspetti positivi. Il primo è che la Consulta non riconosce un diritto all'aiuto al suicidio, che rimane un crimine. Solamente si stabilisce che non è punibile in condizioni molto stringenti: malattia irreversibile, dipendenza da trattamenti di sostegno vitale, sofferenza fisica o psichica intollerabile, capacità di prendere decisioni libere e consapevoli».

Questo che cosa significa?

«Il medico non ha l'obbligo di fornire questa prestazione a chi la richiede: la risposta è affidata alla sua libertà di coscienza. Inoltre, fra le condizioni prelieve rientra anche l'avvio di un percorso di cure palliative, da assicurare al paziente insieme alla terapia del dolore».

Le cure palliative sono una novità delle motivazioni della sentenza?

«La Consulta le aveva già menzionate nell'ordinanza n. 207 del 2018. Ma ora devono essere garantite e lo ritengo un punto della massima importanza».

Perché?

«È un elemento di accordo molto ampio. Il Comitato nazionale per la bioetica nel suo recente parere sul suicidio assistito, che pur riportava opinioni differenziate, auspica in modo unanime la diffusione delle cure palliative. Ma anche la Dichiarazione congiunta delle tre religioni abramitiche sulle questioni di fine vita, che abbiamo firmato in ottobre in Vaticano alla presenza di papa Francesco,



afferma un comune impegno su questo fronte. In Italia poi abbiamo la legge n. 38/2010, che è molto valida, ma ampiamente inapplicata».

Cosa si può fare per diffondere le cure palliative?

«Il primo passo è di tipo culturale. Si tratta di promuovere una cultura della cura come stile di relazione con gli altri».

E la medicina?

«Occorre passare dalla logica della prestazione e della guarigione a tutti i costi all'accompagnamento della persona malata in tutte le sue dimensioni, senza fuggire il limite. Non sempre si può guarire, ma si può, anzi si deve, continuare a curare la persona e le relazioni in cui è inserita».

Quali sono i passi da compiere?

«Il primo, secondo l'espressione di papa Francesco, è superare la "cultura dello scarto" e la "globalizzazione dell'indifferenza". Come Accademia per la Vita abbiamo pubblicato un libro bianco che si rivolge ai diversi soggetti che possono contribuire».

Quali sono?

«Operatori sanitari, universitari, politici, giornalisti e altri. È cruciale l'impegno formativo nelle università, dove la medicina palliativa viene vista come scelta di ripiego, mentre richiede competenze e capacità molto avanzate. Garantire l'accesso alle cure palliative è condizione importante perché il dibattito su questi temi possa svolgersi con serenità e senza la paura di sofferenze che possono invece essere eliminate».

Vede altri punti su cui insistere?

«Fare chiarezza sul no all'accanimento terapeutico o, meglio, all'"ostinazione irragio-

nevole" dei trattamenti».

Ci spiega?

«Bisogna affermare che è legittimo per il paziente non iniziare o sospendere i trattamenti quando, attraverso un adeguato dialogo con i medici (e i familiari), egli giudica che siano sproporzionati. In questo caso non si intende procurare la morte, ma si riconosce di non poterla impedire (come dice il Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2278). I Comitati etici, menzionati dalla Consulta, possono essere di aiuto in questo dialogo».

Quindi una Sentenza totalmente positiva o vede anche delle difficoltà?

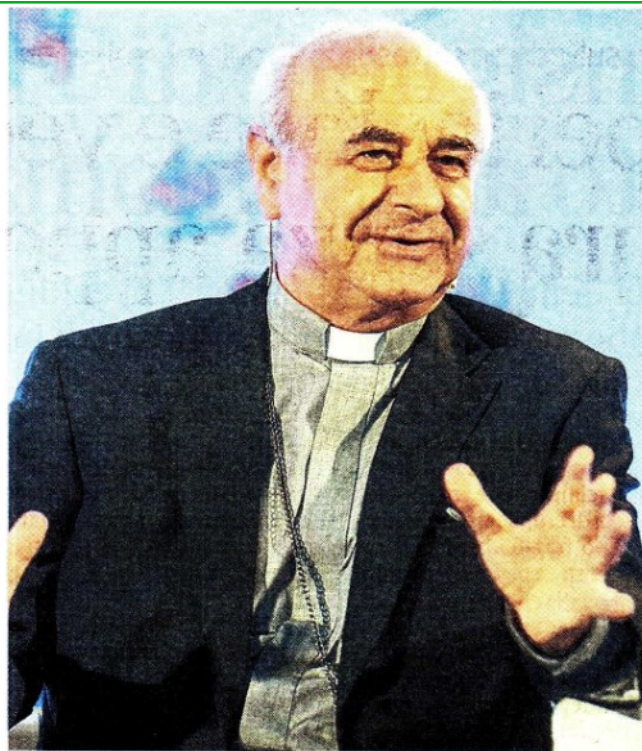
«Il rischio che si percorrano scorciatoie e diminuisca l'impegno nel prendersi cura della vita umana là dove è più fragile. Ritengo sia un errore pensare che la scelta di togliersi la vita riguardi solo chi la compie».

E per il mondo della sanità?

«Per la medicina c'è il rischio che sia snaturato l'oggetto stesso su cui verte, che consiste nei trattamenti da somministrare per far fronte alla malattia e non la vita stessa. Nel caso del suicidio assistito, invece, è proprio sulla vita che si decide, per di più con l'obiettivo di sopprimerla. Inoltre, nella sentenza non è chiaramente riconoscibile la differenza tra suicidio assistito ed eutanasia: rimangono indefiniti chi somministra il farmaco letale e come. Infine, collegando i comportamenti non punibili alla Legge 219, per cui tutti i trattamenti sono rifiutabili, ci si riferisce a condizioni molto meno restrittive di quelle stabilite dalla Consulta. Occorre fare attenzione al possibile ampliarsi di questo perimetro».

La versione integrale dell'intervista su www.vaticaninsider.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Paglia, presidente Pontificia Accademia per la Vita

NUOVA TAPPA DELL'UNISTEM TOUR

A Palermo un quartetto di studiosi racconterà il futuro della medicina

Lunedì 2 e martedì 3 dicembre la neuroscienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo, l'antropologa forense Cristina Cattaneo, lo staminiologo Michele De Luca e il biotecnologo Roberto Defez saranno a Palermo per una serie di iniziative di divulgazione scientifica nelle scuole e per i cittadini: tutto culminerà lunedì alle 18.30 con un evento pubblico, dal titolo «Scienza al Quadrato», all'Auditorium di San Mattia ai Crociferi. I quattro studiosi racconteranno i segreti del Dna e delle staminali, spiegheranno come la genetica possa essere utile all'uomo e alla società e immagineranno con il pubblico il futuro della medicina e delle biotecnologie. Tra gli altri appuntamenti, che faranno da contorno all'ultima tappa del 2019 dell'Unistem Tour (progetto a cura di Unistem e Fondazione Tim), anche le «Invasioni di Scienza», incontri che porteranno gli scienziati in cinque istituti scolastici della città con oltre mille ragazzi coinvolti.



L'incubo maltempo

«Stavo per arrendermi» Parla la studentessa travolta dal fiume

A pagina 4



«Non avevo più forze ma sapevo di farcela»

Il racconto della giovane universitaria pisana rimasta per ore in balia del torrente in piena: «Ho sempre creduto in mio padre»

PISA

«**Non chiedetemi** perché ma io sapevo, in cuor mio, che il mio babbo sarebbe arrivato a soccorrermi e che ce l'avrei fatta: nonostante tutto». A parlare è Elena Bravi, 22enne studentessa di filosofia a Pisa e residente a Brica (minuscola frazione della Garfagnana nel comune di Sillano Giuncugnano) che nella notte tra sabato e domenica è stata investita da un'onda di piena del torrente appenninico Serchio di Soraggio, mentre stava attraversando un guado per rientrare alla sua abitazione.

La sua storia, conclusasi con il salvataggio da parte del padre dopo ore passate nell'acqua gelida aggrappata alla sua Clio, ha destato l'attenzione nazionale. Elena, però, proprio dalle pagine del nostro giornale, rassicura tutti sul suo attuale stato di salute e racconta di non aver mai perso la speranza di essere salvata.

«**Sapevo** che mio padre - racconta con sicurezza la giovane che ha dimostrato tanto coraggio - mi avrebbe cercata e trovata. L'ho chiamato tanto in quelle ore, senza mai cessare di credere che lo avrei visto spuntare sopra di me e, quando ormai non avevo più voce, lui è arrivato. Il suo abbraccio caldo mi ha con-

solato e scaldato più di qualsiasi coperta che poi mi è stata poggiata addosso». Un legame familiare molto forte che ha consentito a Elena di superare momenti drammatici e, come dice lei, di provare a stare tranquilla anche quando non sentiva più le gambe e non sapeva come avrebbe fatto a resistere nel buio e con l'acqua che le arrivava fino alla vita. Un po' di febbre e le stampelle momentanee per superare il dolore alla caviglia che la continua ad affliggere sono, in fondo, ben poca cosa rispetto a quello che sarebbe potuto succedere. «Il mio desiderio maggiore adesso - conclude - è quello di tornare alla mia vita normale, senza altri clamori, e mi piacerebbe si spegnessero le luci sulla mia storia. E' passata, come dicono i miei, è andata davvero bene... andiamo oltre, cercando di pensare all'oggi e al futuro». Una tragedia sfiorata che Elena vuole al più presto cancellare dalla sua mente, circondata dagli amici, dalla sua comunità e dagli affetti più cari. Il prossimo step in programma è il ritorno all'Università di Pisa, dove frequenta la facoltà di Filosofia.

Fiorella Corti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elena Bravi, 22enne della frazione di Brica nel comune di Sillano Giuncugnano, studia filosofia a Pisa

TERRIBILE

«Sono rimasta per diverse ore nell'acqua gelida aggrappata alla mia Clio»



Pd a un passo dalla «guerra». Venerdì ultima chiamata su Del Torto

L'ultima spiaggia per evitare la conta interna è l'attivo degli iscritti convocato per venerdì dal commissario **Marco Simiani**. L'appuntamento è alle 21 al circolo Arci di Porta a Mare, ma il Pd cittadino è di nuovo sull'orlo di una sanguinosa guerra intestina. Gli zingarettiani, infatti, non vogliono rinunciare alla candidatura di **Ylenia Zambito**, che però non unisce il partito. Simiani ha chiesto invece un congresso unitario con l'elezione di **Ranieri Del Torto**, pescato direttamente dagli organi di garanzia, per cercare una mediazione e gestire unitariamente la campagna elettorale delle regionali. Se gli iscritti accoglieranno la richiesta del commissario (condivisa anche dai consiglieri comunali), Del Torto sarà il segretario. Senza accordo invece post renziani e zingarettiani dialoganti metteranno in campo una candidatura alternativa a Zambito: si fanno i nomi di **Matteo Trapani**, **Benedetta Di Gaddo** e **Marco Biondi**. Fino all'ultimo però lavoreranno le diplomazie per evitare lo scontro. E le diplomazie, in questo caso, sono le segreterie nazionale e regionale, che potrebbero «imporre» una nuova tregua proprio su Del Torto.



Sardine in piazza dei Cavalieri

Il 15 dicembre manifestazione in città. Intanto dopo il gruppo pisano nasce anche quello cascinese

PISA

Non solo piazza dei Cavalieri, anche Cascina si mobilita con le sardine, il nuovo movimento che si contrappone alla Lega e a Salvini. Su Facebook, infatti, è già comparsa la pagina «Cascina si slega» che intende radunare le sardine cascinesi che parteciperanno alla manifestazione di sabato a Firenze il 30 novembre alle 18.30 in piazza della Repubblica. «La Lega vince - scrivono i promotori cascinesi delle sardine - dove la comunità si sgretola, si perdono gli spazi, le occasioni di aggregazione e le persone si chiudono nei confini delle proprie case. Ricerchiamo il senso di essere una comunità, che oggi è quello di cui Cascina ha più bisogno. Partiamo anche dai gruppi Facebook, ma facciamo per uscire, cercare spazi fisici, vederci, annusarci (che le sardine vive hanno un buon profumo), riconoscerci».

A Pisa, invece, è già partita l'organizzazione della manifestazione del 15 dicembre nella centralissima piazza dei Cavalieri e il gruppo facebook («Pisa si slega»), nato da qualche giorno conta già oltre 4 mila iscritti molti dei quali sabato si raduneranno alla stazione per raggiungere Firenze in treno. Le sardine pisane però scenderanno in piazza anche in città: «Pisa - spiega **Tamara Nocco** che ha lanciato l'idea - ha un'amministrazione leghista, di qui il nome. Ma a chi ci chiede se abbiamo una bandiera politica, rispondiamo che non ce l'abbiamo. Siamo contro la deriva di odio, crediamo fortemente nei valori della Costituzione, nella solidarietà e nell'umanità. Mi occupo di moda non di politica e anche se ho una cultura di sinistra mi piace aderire a un movimento dove i colori non esistono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E SABATO ARRIVA SALVINI

Il segretario della Lega Matteo Salvini sabato pomeriggio sarà a Pisa per visitare il carcere Don Bosco e incontrare gli agenti della polizia penitenziaria. L'arrivo dell'ex ministro dell'Interno all'casa circondariale pisana è atteso intorno alle 17.30 e fa parte di un programma più ampio di incontri con cui Salvini intende manifestare vicinanza alla polizia penitenziaria. Prima della sua visita pisana sarà infatti a San Gimignano. Questura e prefettura sono già al lavoro per assicurare le necessarie misure di sicurezza nel quartiere Don Bosco anche se, al momento, non sono annunciate contestazioni al leader del Carroccio.



Una manifestazione delle sardine



RESTYLING ARENA GARIBALDI

«Ripristinare la previsione di una nuova moschea nell'area di Porta a Lucca»

PISA. «La variante che interessa il quartiere di Porta a Lucca cancella l'attuale previsione urbanistica di una moschea senza peraltro prevedere alcuna collocazione alternativa per questo importante luogo di culto unitario, da anni atteso dalla comunità musulmana pisana». Il comitato per il «Sì alla libertà di culto» di Pisa ha presentato un'osservazione alla variante che ha al centro il progetto di restyling dello stadio Arena Garibaldi chiedendo al Comune di fare marcia indietro: «Una simile scelta avrebbe un profilo gravemente discriminatorio, data l'inconsistenza delle motivazioni addotte e la conseguente mancanza del presupposto dell'interesse pubblico».

Decine di cittadini che condividono le istanze del comitato hanno sottoscritto le osservazioni. «Si atten-

de ora - scrive il comitato - una risposta dall'amministrazione che, ormai da mesi, sembra voler evitare di affrontare questa questione».

Nell'osservazione il comitato prende spunto anche dallo studio di Tages secondo cui, si legge. «i parcheggi previsti nella variante urbanistica sono necessari prevalentemente solo nelle mattine di mercoledì e sabato in concomitanza con il mercato cittadino e non durante gli eventi sportivi dello stadio in quanto il parcheggio Paparelli è sottoutilizzato».

Inoltre, «visto che a supporto del mercato cittadino sono previste nella variante urbanistica già altre aree da dedicare a parcheggio, considerevolmente più grandi di quelle previste nella scheda norma»; «dedotto che, nella scheda norma, la quantità di stalli per par-

cheggio che si ricaverebbero dalla sostituzione della destinazione da luogo di culto a parcheggio sarebbero circa 45 (circa la metà degli 89 stimati precedentemente per l'intera scheda norma mentre il progetto moschea ne prevede 65; considerato che 45 stalli parcheggio sono comunque influenti nella risoluzione del problema dei posti auto durante le mattine di mercato», il comitato chiede «di lasciare inalterate le attuali destinazioni urbanistiche del Regolamento Urbanistico Comunale della Scheda Norma 10.1 comparto n. 2 (Luogo di Culto), nel rispetto costituzionale del pluralismo e delle confessioni religiose e perché non si ravveda analiticamente la necessità del parcheggio proposto in variante». —

BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



I terreni lungo via del Brennero dove sarebbe prevista la costruzione della moschea



Pisa 13^a in Italia per criminalità «Dobbiamo combatterla tutti»

Istituzioni, forze dell'ordine e Confcommercio lanciano l'allarme contro l'illegalità
«Per vincere la battaglia servono l'aiuto della cittadinanza e un salto culturale»

PISA. Tredicesima città in Italia per indice di criminalità secondo la classifica del Sole 24 ore. Quinta su 106 province per furti in attività commerciali e in abitazioni. Nona per furti con destrezza, undicesima per furti con strappo e quindicesima per rapine. Sono i numeri del fenomeno dell'illegalità a Pisa e provincia al centro ieri dell'incontro organizzato da Confcommercio in occasione della giornata "La legalità ci piace". Un'occasione per analizzare, denunciare e sensibilizzare sulle conseguenze dei fenomeni criminali per l'economia reale e per le imprese.

Ieri, nella sede di Confcommercio Pisa, la presidente **Federica Grassini** ha ospitato il prefetto **Giuseppe Castaldo**, il questore **Paolo Rossi**, i maggiori **Salvatore Leone** (comandante della compagnia dei carabinieri di Pisa) e **Roberto Laurretta** (comandante del gruppo della guardia di finanza di Pisa). Insieme a loro rappresentanti delle istituzioni tra cui **Giovanna Bonanno** (assessore al Comune di Pisa), **Alessandro Puccinelli** (vicesindaco di Pontedera), **Lucia Scatena** (vicesindaco di San Giuliano Terme), **Elisa**

Montanelli (assessore a San Miniato) e **Patrizia Favale** (assessore a Cascina).

Tutti hanno illustrato le loro ricette per contrastare un fenomeno che ogni anno costa ai cittadini italiani 30 miliardi di euro. Un fenomeno che parte dalle strade e arriva fino al web e che causa perdite annuali del 6,4% ai settori colpiti. Un danno che si estende al lavoro con 197mila posti di lavoro regolari messi a rischio dall'illegalità.

Un fenomeno che, come già evidenziato dalle statistiche, vede purtroppo Pisa e provincia ai vertici in Italia. Rispetto al 2018 la situazione è in leggero miglioramento, ma c'è poco da festeggiare. Ne nostro territorio sono state presentate oltre 19mila denunce. Si registrano 248 furti in attività commerciali ogni 100mila abitanti. Sono 2.305 i furti nelle case con una media di 550 ogni 100mila abitanti. Preoccupano anche i 420 furti con destrezza e i 34 scippi sempre ogni 100mila abitanti. Per non parlare delle 212 denunce per rapina presentate nell'ultimo anno (dato in crescita del 7% rispetto al 2018).

Numeri che chiamano ad uno sforzo e impegnano forze dell'ordine e istituzioni,

ma per "vincere" occorre l'aiuto di tutti i cittadini. Non a caso il questore Rossi ha sollecitato «l'aiuto attivo della cittadinanza grazie ad un occhio sempre più attento al territorio». Il prefetto Castaldo ha sottolineato l'importanza del «controllo di vicinato che, partendo dal fatto che è un dovere civico, è uno strumento che promuove ed è promosso dalla coesione sociale», ponendo poi l'attenzione sul «tema della tutela dell'imprenditore corretto. La Dia (Direzione investigativa antimafia, ndr) dice che la Toscana è terra di attrazione degli investimenti illegali. Ed è compito nostro e di tutti fare prevenzione e tenere alta l'attenzione».

«Serve uno scatto culturale – ha aggiunto Grassini –, i numeri della classifica del Sole 24 ore ci lasciano amarezza. Ma dietro questa sconfitta c'è anche un problema della società e dei consumatori che non percepiscono l'illegalità. Fenomeni come la contraffazione e l'abusivismo commerciale, nella ristorazione e nell'accoglienza, garantiscono alla criminalità fatturati impressionanti». E Pisa e provincia, tra studenti e turisti, è terra di frontiera. —

Giuseppe Boi



IL PREFETTO

«Via al protocollo
contro abusivi
e contraffazione»

Nell'occasione il prefetto Giuseppe Castaldo ha annunciato che è in corso un'iniziativa specifica per la lotta all'abusivismo commerciale e alla contraffazione. «Presenteremo sul tema un protocollo in ambito provinciale, con l'obiettivo di "fare sistema" e chiudere gli spazi di illegalità. Ciò puntando su sue fattori: condivisione di strategie e risorse tra tutte le amministrazioni e le forze di polizia statali e locali; valorizzazione dell'apporto delle associazioni di categoria, anche quali promotrici di iniziative di comunicazione ai cittadini consumatori sui rischi derivanti da attività illegali in campo commerciale. In prefettura sarà costituito un tavolo con compiti di monitoraggio ed analisi per il supporto alle attività».



Un momento dell'incontro "Legalità ci piace" ieri in Confcommercio

FOTO RENZULLO-MUZZI

I NUOVI RESPONSABILI

Fratelli d'Italia rivede il suo coordinamento «Più vicini ai cittadini»

PISA. Fratelli d'Italia di Pisa riorganizza la propria struttura «per renderla maggiormente efficiente e in grado di rispondere in maniera più puntuale alle esigenze dei cittadini del territorio», così inizia una nota del partito.

A tal proposito è stato costituito il coordinamento comunale presieduto da **Rachele Compare**, dallo scorso maggio coordinatrice del partito. Ne fanno parte anche **Filippo Bedini**, assessore comunale; **Sandra Munno**, assessore comunale; **Maurizio Nerini**, capogruppo in consiglio comunale; **Giulia Gambini**, consigliere comunale; **Francesco Niccolai**, consigliere comunale; **Diego Petrucci**, membro esecutivo nazionale; **Andrea Porcaro D'Ambrosio**, membro assemblea nazionale.

Il coordinamento si avvale del sostegno operativo di alcuni dipartimenti «che avranno lo scopo - si legge ancora nella nota di Fratelli

d'Italia - di intercettare e risolvere le problematiche della città e dei cittadini, nonché dare avvio ad iniziative tese al costante dialogo con il territorio, soprattutto nell'ottica di mantenere sempre vivo il rapporto tra istituzioni e cittadini».

In particolare si tratta dei dipartimenti relativi a organizzazione (responsabile **Alessandra Orlanza**), eventi (responsabile **Ameilia Pozzi**, collaboratrice **Angela Antonucci**), associazione, cultura, ambiente (responsabile **Raffaele Magaldi**, collaboratore **Ettore Gialluca**), tesoreria (responsabile **Antonio Mariani**), comunicazione (responsabile **Andrea D'Agostini**, collaboratrice gestione comunicazione social **Ewa Kurylowicz**), sicurezza (responsabile **Alessandro Carugini**), politiche sociali e disabilità (responsabile **Alessandro D'Anteo**). I responsabili di ogni singolo dipartimento fanno parte del coordinamento. —



Rachele Compare

BY NC ND AL CUNIDIRITTI RISERVATI



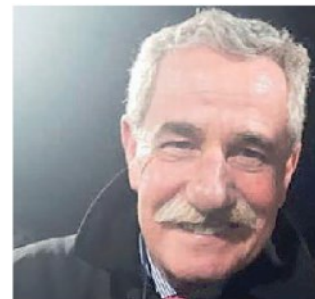
CENTRODESTRA

Gualtiero Mirabella alla guida del comitato “Cambiamo con Toti”

PISA. Il comitato pisano di “Cambiamo con Toti” ha designato all’unanimità come coordinatore il professor **Gualtiero Mirabella**. Il comitato intende muoversi «in sostegno delle giunte di centrodestra della provincia, in particolare di quelle di Pisa e di Cascina, e di tutte le formazioni che negli altri centri svolgono con costanza e coraggio il loro ruolo di opposizione. In particolare - si legge in una nota - il comitato, sottolineando la necessità di superare polemiche divisive ed anacronistiche, ha espresso il suo apprezzamento per le motivazioni che hanno indotto il sindaco **Michele Conti** a proporre il conferimento della cittadinanza onoraria di Pisa a Liliana Segre, nella prospettiva di una condivisione comune dei valori fondamentali della vita civile. Infatti, al di là della controversa fattualità, delle polemiche e delle strumentalizzazioni, la distanza dall’antisemitismo deve essere espressa con for-

za, anche simbolicamente, e in modo particolare a Pisa, città nella quale furono firmate le leggi razziali, come ha ricordato il sindaco. Su questo argomento la sinistra cittadina ha perso l’occasione per smarcarsi dalla faziosità polemica che spesso caratterizza i suoi interventi sui temi collegati alla memoria storica, come è accaduto anche recentemente nella vicenda delle rotatorie dedicate a tre protagonisti della vita politica cittadina di diversa parte politica».

In riferimento alle imminenti elezioni comunali a Cascina, «il comitato ha espresso la necessità di lavorare affinché le componenti di ispirazione liberal-popolare e conservatrice si ritrovino unite all’appuntamento, auspicabilmente mediante una lista unica con forte connotazione civica, in modo da rendere significativa la loro presenza nella coalizione di centrodestra, e contribuendo alla sua vittoria in termini di consenso, di proposte e di contenuti». —



Gualtiero Mirabella



POLITICA

Sardine in piazza anche a Parigi con anima pisana

«Cambiamo la storia»

Ettore Bucci: il nostro gruppo è a quota 550 e in crescita
Siamo lavoratori e studenti italiani nella capitale francese

L'ideatore è dottorand della Scuola Normale e di Science Po Paris e coordinatore di SI

PISA. «La prise de parole». Si potrebbe descrivere così, con le parole dell'antropologo e gesuita Michel de Certeau, la forza propulsiva ed inattesa di una mobilitazione civica che stanno mettendo in campo le "sardine" in giro per l'Italia e il mondo. Prendiamo parola perché con essa possiamo cambiare la prospettiva, la vita. Perché sentiamo di avere il potere di rompere una ruota di abitudini politiche e riaprire una sfida. Con Anversa, Bruxelles, New York e Berlino, anche a Parigi ci siamo mobilitati», dice **Ettore Bucci**, dottorando in storia contemporanea della Scuola Normale e di Sciences Po Paris.

Bucci, attivista politico e sociale pisano dagli anni dell'iscrizione all'Università (è stato rappresentante nel cda del Dsu Toscana), è coordinatore provinciale di SI. Ora è impegnato a Parigi in ricerche sull'ispirazione politica dell'autogestione tra i cattolici francesi e italiani nei movimenti degli anni Sessanta e Settanta.

Bucci, lei è promotore del gruppo "Sardine a Parigi": com'è partita questa idea?

«È successo per caso: nelle stesse ore, tre giorni fa, un gruppo di lavoratrici e lavoratori, studentesse e studenti ita-

liani, in gran parte residenti o domiciliati part-time a Parigi (come nel mio caso), si è ritrovato: ad ora siamo circa 550 nel gruppo "Sardine a Parigi", in crescita. Abbiamo usato le reti sociali per costruire i primi elementi di raccordo: cosa vogliamo fare, chi siamo, date di ritrovo. Per approfondire le ragioni della mobilitazione abbiamo chiamato un'assemblea pubblica sabato 30 novembre alle 16.30 alla sede delle Acli di Parigi: definiremo le forme della nostra piazza».

Vi state muovendo anche in raccordo con le sardine in Italia ed a Pisa?

«Certo, con gli altri gruppi di "sardine europee" e con il gruppo principale di Bologna, circostanza seguita da Valentina, quella che tra i nostri compagni di viaggio più si è attivata per questo raccordo. Riconosciuti dal gruppo bolognese, stiamo ora costruendo per il 14 dicembre una piazza di mobilitazione ed attivazione qui, nella capitale francese: "Parigi non si lega". Perché farlo? Perché ne vale la pena».

Qual è lo spirito alla base della vostra iniziativa?

«Dopo anni di molteplici delusioni per le idee che in tanti in questo movimento coltiviamo, trovo essenziale contribuire a tali gruppi informali e alle mobilitazioni che liberano la potenza creativa di un'insorgenza civica che, presente in alcune battaglie importanti del nostro tempo (l'ambiente con

i Fridays for Future, i temi di genere con Ni Una Menos, le vertenze per i diritti nel lavoro con i Riders), ora si produce nelle strade, in direzione contraria alla demagogia di destra».

E com'è questa mobilitazione vissuta da Parigi?

«La Francia è terreno privilegiato in cui battersi: qui una certa destra estrema è attiva dagli anni Ottanta e si è gradualmente presa il consenso anche di persone ai margini della società, spogliate di dignità e tutele. La battaglia delle "sardine" ha valore per noi: la democrazia, l'antifascismo, l'antirazzismo, le libertà ed i diritti costituzionali o vivono nella piazza, nei cuori e nei corpi delle persone oppure diventano involucri vuoti, incapaci di raccontare una visione, ridotti allo sterile meccanismo del "fronte anti-salvinismo" che, come nel caso del lepenismo, non è una garanzia. Siamo esposti e consapevoli della grande pluralità di idee presenti nel movimento: esso può vivere attraverso la sua forza trasversale. Ponendosi il problema della coscienza politica, sfuggendo l'abbraccio letale con una sola parte. Ora è il tempo dell'indignazione pubblica, aperta. Il tempo della presa di parola per dire che la storia, anche con qualche spinta, la possiamo cambiare».

Ma quale visione può arrivare dalla mobilitazione delle sardine?



«Ci sarà bisogno del tempo dell'alternativa, non con le ricette sciatte dell'ultra-liberismo di questi anni, che alla destra hanno aperto un oceano di consenso. Sarebbe però sbagliato determinare o prevaricare questo movimento, cercare in esso le ragioni di una "propria" visione del mondo. Sarebbe allo stesso tempo sbagliato disconoscere i valori comuni che condividiamo. Io stesso, da persona che crede nei corpi intermedi (partiti, sindacati, associazioni), reputo necessario questo inserimento, umile e rispettoso, con stile di ascolto e senza ambizione egemonica, in una frattura che potrebbe generare una partecipazione pubblica ancorata all'antifascismo, all'antirazzismo, alla nostra Costituzione repubblicana. In una patria che non è solo l'Italia, ma la nostra casa Europa e sì, anche Parigi». —

Francesco Loi

BY NC ND ALQUINI DIRITTI RISERVATI



Ettore Bucci, ideatore del gruppo "Sardine a Parigi"

Leslie, il papà che lotta per portare in Irlanda i test del Dna ai neonati

La malattia rara dei 2 figli: uno è curato grazie a Telethon



La maratona

I 30 ANNI DI TELETHON

Al via il 14 dicembre la maratona Telethon, un cammino lungo trent'anni in cui la Rai ha permesso di portare la missione della fondazione nelle case di tutti. La madrina sarà Antonella Clerici, ospiti 20 bambini tra quelli che la ricerca Telethon ha curato dal 1990. La fondazione nei due weekend prima di Natale sarà in 3.000 piazze con i cuori di cioccolato. Attivo dal 1° dicembre il numero solidale 45510. Donazioni possibili anche sul sito telethon.it

Il nome Ciaran, in lingua gaelica, significa: «Il piccolo dai capelli scuri». Ma lui, Ciaran Martin, un bambino irlandese di cinque anni e mezzo, i capelli neri non li ha; però ha altro da raccontare al mondo. È nato con una malattia terribile, genetica, rara, che corrode i nervi e il cervello: si chiama leucodistrofia metacromatica.

«È la peggiore malattia che possa capitare a un genitore. È un inferno», ci dice Leslie, il suo papà.

Il piccolo la sta combattendo, grazie ai medici del San Raffaele Telethon Tiget di Mi-

lano, gli unici al mondo capaci di arginare, con un trapianto di geni, quell'accumulo di sostanze tossiche che tolgono la vita. E grazie a un padre coraggioso e determinato che lotta non solo per lui, ma anche per assicurare a tutti i bambini, che nascono in Irlanda, quei test genetici capaci di scoprire alla nascita queste rare malattie (replicando il modello italiano dove queste analisi neonatali ne identificano almeno una quarantina) e di consentire, dove è possibile, una cura in tempi rapidi.

Perché Ciaran ha un fratellino più grande, Cajal, meno fortunato di lui, se così si può dire.

«Cajal è venuto al mondo senza problemi — continua Leslie al telefono dall'Irlanda —. A un anno ha cominciato a parlare e a muoversi. Ma sul pavimento non gattonava: si spostava da seduto. C'era qualcosa che non andava e due giorni prima del Natale del 2016 è arrivata la diagnosi: leucodistrofia metacromatica».

Per lui una diagnosi terribile, per il fratellino più piccolo, Ciaran, all'epoca di appena nove mesi, un segnale di allarme e un'opportunità per salvarsi. Il nome Cajal, in gaelico, significa: «Dono di Dio».

«Io e mia moglie Linda avevamo una probabilità su quattro di trasmettere quel difetto genetico ai nostri figli — dice Leslie —. Abbiamo fatto il test

a Ciaran: era positivo, anche se non presentava sintomi. Però poteva essere curato. I medici del San Raffaele, chiamati dai colleghi irlandesi, ci hanno subito suggerito di prendere il primo aereo per Milano. E noi siamo partiti».

L'Istituto Telethon Tiget è il primo al mondo ad avere messo a punto una cura genetica per alcune di queste malattie rare (cinque in tutto, al momento).

«La terapia genetica della leucodistrofia metacromatica, dovuta al difetto di un gene che elimina certe sostanze tossiche dell'organismo, consiste nel prelevare cellule staminali del piccolo paziente, nell'infettarle con un virus capace di veicolare il gene sano all'interno delle cellule e poi di reinfonderle nel paziente stesso — spiega Alessandro Aiuti, vicedirettore del San Raffaele Telethon per la terapia genica —. Queste cellule sono in grado di produrre l'enzima giusto e di controllare la malattia».

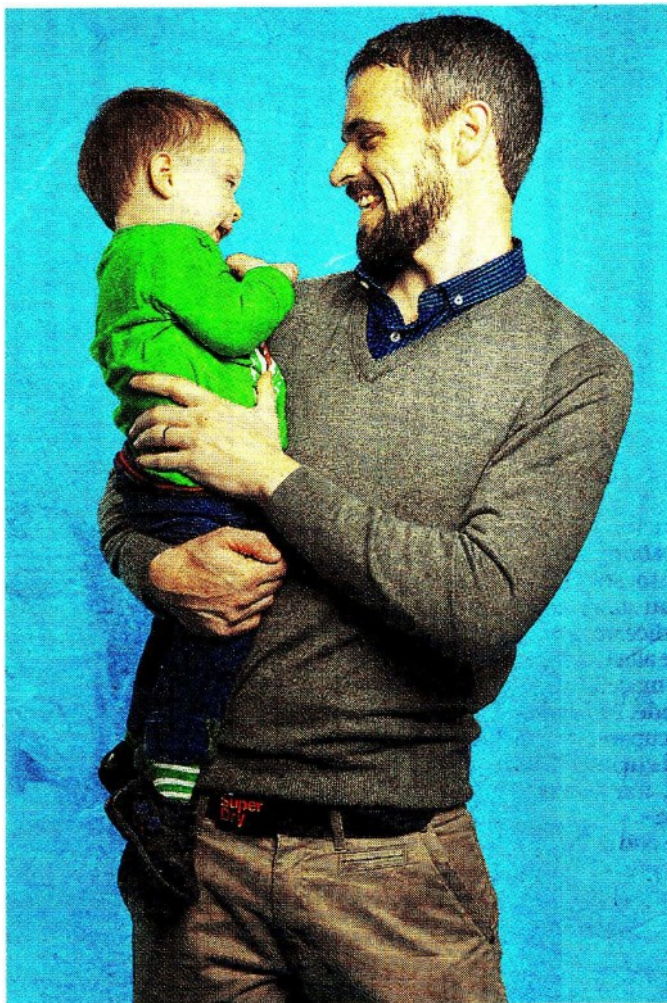
Ciaran oggi sta abbastanza bene, ma ha davanti un futuro non facile. Cajal è in fin di vita. Il senatore David Norris ha annunciato la costituzione di una commissione per gli screening in Irlanda, in particolare per quelli neonatali.

Leslie sta vincendo la sua battaglia.

Adriana Bazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Insieme Leslie con in braccio Ciaran, 5 anni e mezzo, il suo secondogenito

Parkinson, onde sonore per fermare i tremori

LA RICERCA

I tremori del Parkinson potrebbero essere trattati, e contrastati, bersagliando in modo mirato il cervello dei pazienti con speciali onde sonore indolori. Lo afferma un team di scienziati italiani, che sta utilizzando gli ultrasuoni proprio a questo scopo e presenterà i risultati al meeting annuale della *Radiological Society of North America*, a Chicago. I ricercatori dell'Università dell'Aquila hanno scoperto che il 95% dei pazienti coinvolti nello studio ha visto un'immediata riduzione dei tremori dopo il trattamento con onde sonore ad alta frequenza. E meno di uno su 10 (8%) ha presentato effetti collaterali nei 6 mesi successivi. La terapia ha funzionato concentrando le onde sonore su minuscole aree specifiche del cervello dei pazienti. Si tratta di un approccio mini-invasivo, che presenta dei vantaggi rispetto alla stimolazione cerebrale profonda, incluso un ridotto rischio di complicanze, come ha spiegato l'autore principale dello studio, Federico Bruno del Dipartimento di Scienze biotecnologiche e cliniche applicate dell'Università dell'Aquila.

IL VANTAGGIO

«Un altro vantaggio è l'effetto immediato fornito da questo trattamento», ha detto. Inoltre, il trattamento con ultrasuoni mirati «richiede un ricovero più breve ed è una procedura abbastanza ben tollerata anche da pazienti più fragili». Per lo studio Bruno e il suo team hanno arruolato 39 pazienti, con un'età media di 64,5 anni e tremori disabilitanti che non avevano risposto al trattamento, da oltre 10 anni: 37 pazienti su 39 (il 95%) avevano sperimentato una riduzione sostanziale e immediata del tremore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bambini**Acqua nelle orecchie, non scuotere la testa**

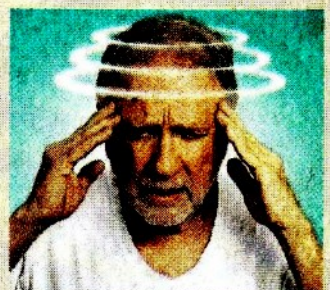
Durante il bagno o in piscina è possibile che l'acqua finisca nelle orecchie dei bambini.

Quando questo capita si rischiano infezioni o altri problemi. Uno dei metodi seguiti è quello di scuotere la testa ma, può essere rischioso per i più piccoli. Potrebbe provocare danni a livello cerebrale. Lo rileva una ricerca della Cornell University e della Virginia Tech, pubblicata all'Annual Meeting dell'American Physical Society Division of Fluid Dynamic.

L'accelerazione impressa dallo scuotimento della testa necessaria per liberare l'acqua può causare danni secondo gli studiosi. «La nostra ricerca - spiega Anuj Baskota, uno degli autori principali - si concentra principalmente sull'accelerazione necessaria per far uscire l'acqua dal condotto uditivo».



Vertigini, gli esercizi del collo e della testa



IL SITO

Una delle soluzioni per attenuare le vertigini può essere il web. Un sito internet dedicato è stato sviluppato dall'Università di Southampton e ha dimostrato di riuscire ad aiutare chi ne soffre. I ricercatori dell'Amsterdam University Medical Center hanno creato una versione olandese del sito web *Balance Retraining* e ne hanno studiato l'efficacia.

Il programma online mostra ai pazienti come eseguire semplici esercizi di testa e collo due volte al giorno per sei settimane, regolando il livello di difficoltà in base ai sintomi riportati dal paziente. Il team olandese ha confrontato l'efficacia dell'assistenza online con le cure tradizionali. I loro risultati, pubblicati sul *British Medical Journal*, mostrano che gli esercizi online aiutano a ridurre i sintomi delle vertigini, anche senza alcun supporto fisioterapico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Membrane che rendono i farmaci antitumorali più accessibili



Funded by the Horizon 2020
Framework Programme of the
European Union



Un nuovo processo a membrana per purificare farmaci antitumorali

Un sistema innovativo per rivoluzionare gli attuali metodi di purificazione di farmaci antitumorali di ultima generazione, in particolare anticorpi monoclonali (mAbs): è l'obiettivo di "AMECRYS", un progetto Europeo H2020 FET coordinato dall'Istituto per la Tecnologia delle Membrane (ITM) del CNR, che ha sede a Rende. E la novità si basa su una tecnologia di cristallizzazione a membrana, inventata proprio all'ITM: applicata alla produzione di tali farmaci, l'innovazione sta nello sviluppo di membrane particolari che cristallizzano in maniera selettiva gli anticorpi monoclonali direttamente dalla fase da cui occorre purificarli, derivante da bioreattori. "Oggi, a livello industriale, la purificazione dei mAbs è effettuata tramite croma-



GIANLUCA DI PROFIO

tografia a base di Proteina A, un processo costoso e non sempre efficiente - spiega il dottor Gianluca Di Profio, coordinatore dell'intero progetto - La nostra soluzione, mediante la tecnologia di cristallizzazione a membrana, rende il processo economicamente più accessibile e potenzialmente più efficiente". Nell'ultimo anno di lavori, l'obiettivo sarà quello di validare il processo su un prototipo dimostrativo, anche per ottimizzarlo in termini di purezza e resa del prodotto finale. Inoltre, il CNR ha

già approvato una società spin off, assieme all'Università della Calabria (altro partner di progetto), che avrà il compito di completare la fase di sviluppo e cercare di arrivare alla realizzazione di un prodotto commerciale (GA n. 712965; www.amecrys-project.eu). ■

Modelli cellulari avanzati contro l'Alzheimer

NAB3, un progetto europeo per la cura delle malattie cerebrali

Nella ricerca legata alle cure per le malattie cerebrali, per capire come i farmaci arrivano dal sangue al sistema nervoso centrale, si utilizzano modelli in vitro basati su cellule che mimano la barriera emato-encefalica, ovvero cellule che controllano l'accesso di sostanze al cervello. Ad oggi, i modelli disponibili mimano la barriera in condizioni di salute: questo, molto spesso, non rispecchia le condizioni della barriera emato-encefalica in una situazione di malattia. A questo cerca di ov-

viare "NAB3", un progetto europeo (EU Joint Programme - Neurodegenerative Disease Research, JPND) ormai giunto alle fasi finali coordinato dal Laboratorio di Nanobioclinica Clinica (www.cnlab.medicina.unimib.it) del Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università di Milano-Bicocca. "Abbiamo creato in un sistema in vitro una barriera che mima le alterazioni patologiche riscontrate nell'Alzheimer - spiega la professoressa Francesca Re, coordinatrice del progetto - La sfida più difficile è stata ingegnerizzare le cellule per mimare le alterazioni presenti nella barriera dei pazienti: e direi che ci siamo riusciti". Il prototipo realizzato potrebbe ora essere modi-



ficato per rispondere ad altre patologie. "L'obiettivo è mettere a disposizione della comunità scientifica un modello più realistico della condizione patologica, per poter testare farmaci tenendo conto delle specificità della malattia. A fine progetto depositeremo un brevetto: chi si vuole occupare di Alzheimer, d'ora in avanti, potrà partire da qui...". Il progetto è finanziato da MIUR, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. ■



Curare il diabete proteggendo le betacellule



Funded by the Horizon 2020 Framework Programme of the European Union

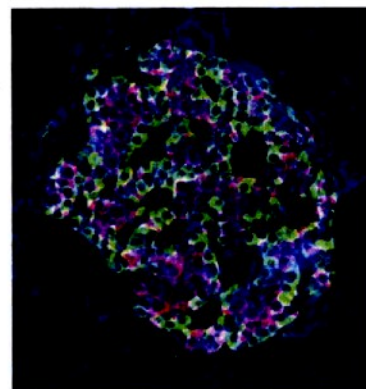


Tre progetti europei affrontano la malattia, dando vita anche a una grande banca dati

C'è una fervente attività di ricerca, a livello di progetti europei, che coinvolge in questi anni il Dipartimento di Medicina clinica e sperimentale e la SD Endocrinologia e metabolismo dei trapianti d'organo e cellulari dell'Università e dell'AOUP di Pisa. Nell'ambito di tre H2020 che si occupano del diabete, lo staff pisano lavora sostanzialmente sull'aspetto legato alle betacellule: in due casi (RHAPSODY e T2DSYSTEMS), focalizzandosi sul diabete di tipo 2, e nell'altro (INNODIA) sul diabete di tipo 1. L'obiettivo finale è in qualche modo convergente: la necessità di individuare i meccanismi di danno, e quindi l'elaborazione di strategie di protezione della betacellula - mediante terapie mirate - per la

prevenzione e il miglior trattamento del diabete. "Si tratta in tutti i casi di studi multicentrici: coinvolgono strategie di lavoro che vanno dalla morfologia, all'ultrastruttura, alla funzione e allo studio del genoma, dell'epigenoma, del trascrittoma, del proteoma. Infine, ed è una delle parti più nuove ed evolute, si studiano le modificazioni post-traslazionali delle proteine". Parole del professor Piero Marchetti, responsabile locale di tutti e tre i progetti.

"Le ricerche dimostrano che, quando una betacellula è sotto stress, si formano proteine modificate, che rendono la betacellula più facilmente aggredibile da parte delle cellule infiammatorie e maggiormente suscettibile alla disfunzione e alla morte". È quest'ultimo



ISOLA PANCREATICA

un aspetto prevalente nel diabete di tipo 1, ma presente anche più che in quello di tipo 2, e oggetto di intensa attività di ricerca.

I risultati raggiunti ad oggi dai tre progetti - pur diversi come tempistiche: uno sta per finire, gli altri sono ancora in itinere - sono molteplici, a vari livelli: fra le altre cose, prevedono l'implementazione di centri di elaborazione e calcolo per la condivisione di tutti questi dati (big data), generando informazioni utilizzabili da parte di tutta la comunità scientifica per lo sviluppo della medicina di precisione nel diabete.

"Va aggiunto infine che, essendo il diabete una malattia con predisposizione genetica - conclude Marchetti - nel progetto che riguarda il diabete di tipo 1 abbiamo cominciato ad individuare persone a rischio - come familiari di primo grado dei pazienti - per seguirli nel tempo e trovare strategie per prevenire l'insorgenza della malattia". ■



AL CENTRO PIERO MARCHETTI CON LO STAFF

La nuova frontiera della medicina

Centro Morrone, la longevità è la conquista più importante dell'era moderna

La perfetta conoscenza del proprio stato di salute, in una società evoluta che punta alla massima estensione della vita umana, è una conquista strettamente connessa all'avvento delle tecnologie.

Gli ingenti investimenti che imprenditori lungimiranti hanno indirizzato verso la cura ed il benessere della persona, permettono oggi ai medici specialisti di prevenire e diagnosticare qualun-

que tipo di malattia ed intervenire con la terapia più efficace. È la nuova frontiera della medicina, in cui il sapere e le competenze della scienza medica diventano patrimonio accessibile a tutti ed in tempi estremamente rapidi rispetto al passato. Punto di eccellenza in Campania e basso Lazio è il Centro Morrone di Caserta.

Diretto dal dottor Renato Morrone, figlio del fondatore Aniello, è oggi caposaldo nei servizi di medicina nucleare, radiologica e radioterapia, analisi di laboratorio e chimica clinica quali tossicologia, sierologia, immunologia, prove allergiche, esami citologici e di genetica.

Grazie a virtuose interazioni e sinergie tra i diversi reparti, al controllo generico è sempre possibile abbinare esami più approfonditi come esami medico nucleari, quali scintigrafie e PET, radiografie, TAC, risonanze magnetiche, ecografie di ogni genere, esami cardiologici quali elettrocardiogrammi, eco color doppler cardiaco, Holter Ecg e Pressorio ed esami gastroenterologici quali gastro e colonscopie oltre a quelli virtuali mediante TC, ed altri ambulatori. "Riusciamo a distinguerci per un'assistenza sanitaria di alto livello, unita ad un particolare riguardo nei confronti del paziente, che viene da noi accolto in un ambiente confortevole e trattato sempre con disponibilità e cortesia".

Una clinica senza ricovero, dove la qualità delle prestazioni sanita-

rie è garantita dalla provata professionalità di un'equipe di specialisti responsabili e scrupolosi e da un personale infermieristico altamente qualificato, oltre che dall'impiego di tecnologie di nuova generazione. "Ogni esame è svolto con cura minuziosa, grazie a macchinari innovativi e a medici attenti anche al minimo dettaglio, costantemente aggiornati su linee guida all'avanguardia e sui progressi della medicina e delle tecnologie connesse". Il Centro Morrone si pone tra le strutture d'eccellenza in particolare per la gamma di servizi inerenti la radioterapia in campo oncologico, la medicina nucleare e



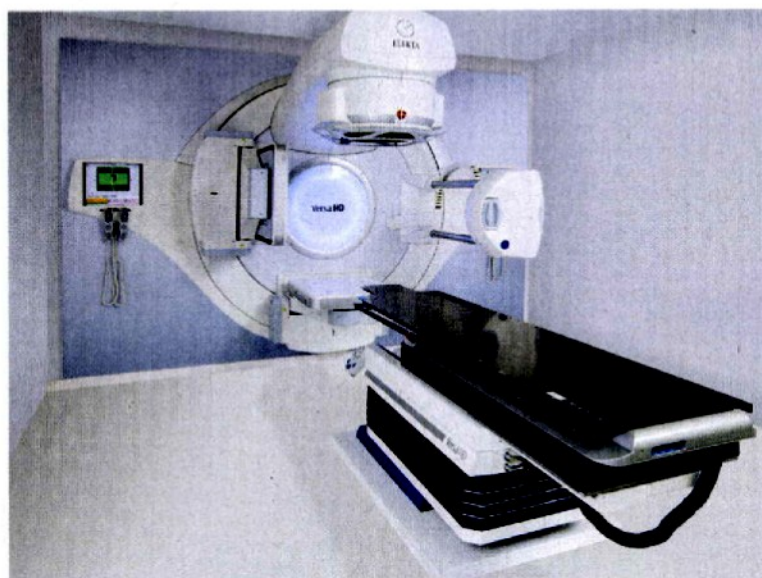


RENATO MORRONE CON FAMIGLIA E STAFF

la fisiokinesiterapia per il recupero di disabilità temporanee.

La possibilità di poter offrire tutte le opzioni terapeutiche, rende oggi il Centro Morrone al top della gamma per i trattamenti radio-terapici.

Prossima tappa, l'acquisizione di un innovativo macchinario, TC per Spectral imaging, per la visualizzazione avanzata di organi e tessuti e l'utilizzo di nuovi radiofarmaci, detti esotici, per affinare la diagnosi e in alcuni casi avere anche effetto terapeutico (Theranostics). Scienza e fisica unite per la longevità e il benessere della persona umana. ■



Ricerca hi-tech

Una lente adesiva E lo smartphone diventa microscopio

2 Una piccola lente adesiva in materiale siliconico che, se fatta aderire alla camera di uno smartphone, può funzionare come un microscopio ingrandendo fino a 100 volte. Progettata nei laboratori del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'università di Pisa, è il frutto di uno studio realizzato in collaborazione con l'Università della California a San Diego.

I ricercatori hanno sfruttato «le proprietà di cristalli fotonici in silicio nanostrutturato, che fungono da filtri ottici, per costruire un dispositivo in cui lente e filtro diventano una cosa sola».



Odio e leggi razziali: può accadere ancora? Segre: «Non sono scioccamente ottimista»

La senatrice incontra gli studenti a Milano alla presentazione del libro "Diario di un'infamia" di Manfellotto e Demi

«Solo quando sono diventata nonna la vittoria su Hitler è stata totale»

MILANO. «Non credo che ci sia un sistema sicuro perché ciò che è accaduto possa non riaccadere, non sono scioccamente ottimista». Lo ha detto ieri la senatrice a vita Liliana Segre agli studenti del quinto anno di cinque scuole milanesi, riuniti alla Fondazione Feltrinelli di Milano per un incontro nato dal libro "Diario di un'infamia. Le leggi, le vite violate, il ricordo", voluto l'anno scorso dall'università di Pisa, che ricostruisce la storia delle leggi razziali e racconta le storie di chi le ha subite. Il volume uscì in occasione dell'80° anniversario delle leggi antisemite, imposte da Mussolini e firmate dal re Vittorio Emanuele III nel 1938 durante uno dei suoi lunghi soggiorni nella tenuta di San Rosso. L'ateneo pisano si fece anche promotore di una cerimonia, alla quale parteciparono i rettori delle università italiane, in cui il mondo accademico chiese scusa per i professori e gli studenti ebrei che, a causa delle leggi razziali, furono espulsi dalle scuole di ogni ordine e grado.

Ai 170 ragazzi, suoi «nipoti ideali, perché solo diventando nonna ho avuto la forza di diventare testimone», Liliana Segre ieri ha raccontato la sua storia di «bambina invisibile, che andava a scuola con le sue compagne, la maggior parte delle quali non si accorse che il mio banco era rimasto vuoto, tranne un paio, una delle quali continuò a cercarmi ed è

rimasta mia amica per tutta la vita».

Le stesse compagne, quando Liliana tornò da Auschwitz, le chiesero «ma dove sei andata a finire?» e alla sua risposta le dissero «ma cos'è Auschwitz?».

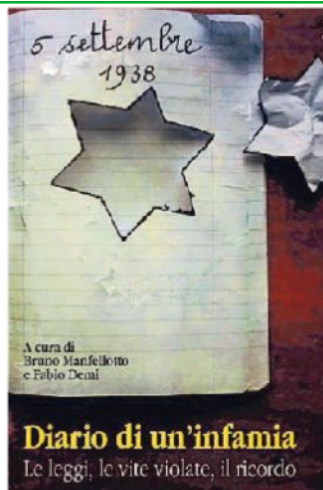
«Questi incontri furono talmente strazianti, antistorici e peccaminosi che dovetti scegliere il silenzio – ha ricordato – che fu molto penoso e fauto-re di una grande sofferenza intima». Oggi «non perdono, non dimentico ma – ha ribadito – ho imparato a non odiare». Come ci è riuscita? le ha chiesto una studentessa del liceo milanese Carducci. «Molti che sono stati ad Auschwitz hanno cercato di dimenticare, i migliori sono riusciti a perdonare, per arrivare a non odiare devi essere molto amato e io, dopo tanti lutti, odio e disperazione, sono stata tanto amata, prima da mio marito, con cui ho passato 60 anni mano nella mano, e poi ho avuto tre figli, quando pensavo che non avrei potuto, e quando allatti, cresci un bambino, non c'è posto per l'odio. Ma è stato solo quando sono diventata nonna di tre nipoti che la vittoria su Hitler – ha detto, mentre si inumidivano non pochi occhi – è diventata totale, perché ho generato figli che hanno generato nipoti, questa è vita e bisogna parlare di vita, non di morte, di amore e non di odio, la marcia della morte deve diventare la marcia della vita».

Proprio per questo «appena entrata in Senato l'unica cosa che sentivo era mettere in piedi una commissione contro l'odio, perché l'ho visto, sentito e sofferto». Segre ha ricordato quando dalle parole dell'odio si è passati ai fatti, quando

la firma con inchiostro nero di Vittorio Emanuele III sulle leggi razziali si è trasformata «in una lunga rotaia», quella che partiva dal binario 21 della stazione di Milano («ragazzi, andate a visitarlo!», è il suo invito) e arrivava ad Auschwitz: «Siamo partiti in 605, siamo tornati in 22, gli altri non sono andati a spasso, sono stati uccisi». Quando tornò, per mettersi in pari con gli studi, fece cinque anni in uno da privatista, mentre molti preferirono ritrovarsi alla scuola ebraica, scelta non condivisa da suo padre. La giovane Liliana chiese consiglio al rabbino, che le spiegò che di fronte a quanto successo la scelta della scuola diventava irrilevante. Oggi, da nonna, la senatrice a vita ha parlato ai «nipoti ideali» con affetto, lo stesso mostrato per un ragazzo romano che si addormentò durante un incontro. Lei lo chiamò sul palco e gli chiese «In cosa stiamo sbagliando? Perché se vi addormentate – ha detto agli studenti milanesi – non è colpa vostra ma di chi sta dall'altra parte della cattedra. Quel ragazzo mi deve avere odiata, deve essere uno di quelli – ha detto con ironia – per cui mi hanno dato la scorta».

All'incontro milanese hanno partecipato Bruno Manfellotto, ex direttore dell'Espresso e del Tirreno (curatore del libro insieme al giornalista del Tirreno Fabio Demi), il rettore dell'università di Pisa Paolo Mancarella con il portavoce Davide Guadagni, il presidente di Acque Spa Giuseppe Sardu (che ha collaborato all'uscita del volume, edito da Pisa University Press) e la scrittrice Helena Janeczek, Premio Strega 2018. –





La copertina del libro



Liliana Segre



Un'immagine emblematica degli effetti delle leggi razziali firmate dal re a San Rossore nel 1938